

Rassegna del 26/06/2013

SANITA' REGIONALE

26/06/13	Gazzetta del Sud	21 A Reggio e Catanzaro la cardiocirurgia gestita dall'Università	Calabretta Betty	1
26/06/13	Quotidiano della Calabria	16 Campanella, siglata l'intesa	Burdino Alessia	3
26/06/13	Quotidiano della Calabria	16 Bambin Gesù, ecco i risultati della convenzione	a.b.	5

SANITA' LOCALE

26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13 Attività libero -professionali, la Procura ricorre in appello	Ciampa Francesco	6
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Il rettore si prende la scena: abbiamo fatto il miracolo	a.c.	7
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Il colpo di teatro L'intesa è fatta	r.c.	9
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Tanti i big Ma Loiero dov'è?	a.c.	10
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Il governatore: «Un grande polo a Germaneto»	Cantisani Antonio	11
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 La Ferro paragona ieri e oggi: «I bilanci orali non ci sono più»	...	13
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Sanità, ecco il sogno di Abramo	Scalzi Antonella	14
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 I dg raccontano la gestione pratica	an.sc.	16
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Mimmo Tallini passa all'attacco ma non ferma il "guastatore"	an.sc.	17
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Scopelliti non convince La minoranza resta unita	Scalzi Antonella	18
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Esordio al Comune E Parentela spara a zero contro tutti	an.sc.	20
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Facoltà in Provincia L'idea di Furriolo fa scoppiare il caos	an.sc.	21
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19 Giornata della donazione al campus di Germaneto	...	23
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Nata morta, l'ospedale: «Nessuna responsabilità»	Iezzi Maria Luisa	24
26/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30 In arrivo un'ambulanza ma... senza medici	Pelaia Rosalba	25
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Accordo su Cardiocirurgia, posti letto e Campanella	Calabretta Betty	27
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Quattromila a Scopelliti: guardami negli occhi... Il Governatore difende il presidio del Bambin Gesù	b. c.	29
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sarà la città della sanità e della ricerca	...	31
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Certe scelte politiche hanno fatto solo danni»	...	33
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Analisi, diagnosi e ricette: l'obiettivo è superare l'emergenza	Colacino Danilo	34
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Assistenti familiari Al via il corso nel distretto di Lido	...	36
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Malattie infettive Come vincere le difficili sfide	...	37
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Le dipendenze si possono sconfiggere	...	38
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 "Donare vuol dire amare" Domani a Germaneto la "raccolta" di sangue	...	40
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Informazione e balli in piazza contro l'uso di stupefacenti	...	41
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Servizi dell'ex ospedale "S. Biagio" Il Pd mette sotto accusa la politica	Iozzo Vincenzo	42
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Cinque defibrillatori ad altrettante scuole	...	44
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Maratona di 14 ore al Pronto soccorso	Leonetti Vinicio	45
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Intervista a Gianni Speranza - Se non fosse per i pochi medici rimasti l'ospedale cittadino sarebbe già chiuso	v. l.	47
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Ai lametini fondi 7 volte meno dei reggini I laboratori privati vanno dal magistrato	...	48
26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 L'auspicio di Lucente è che la politica finalmente abbandoni le polemiche	...	49

26/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Endoscopia, illustrate le nuove tecniche	<i>v. m.</i>	50
26/06/13	Giornale di Calabria	3 Regione-Umg: accordo fatto - "Campanella", sottoscritta l'intesa tra Regione Calabria e Università	...	52
26/06/13	Giornale di Calabria	3 Scopelliti: "Cardiochirurgia sarà operativa a Catanzaro ed a Reggio"	...	54
26/06/13	Giornale di Calabria	9 Parte il "Progetto Arcobaleno 2013" campo estivo per disabili psichici	...	55
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Rizzo e il guastafeste	<i>a.b.</i>	56
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Quattrone: «Medicina non si tocca»	<i>a.b.</i>	57
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19 Campo estivo per disabili	...	58
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Firma storica (non per tutti)	<i>Burdino Alessia</i>	59
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Ferro: i partiti fuori	<i>a.b.</i>	62
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Scopelliti: coraggiosa la scelta di Catanzaro capitale della salute	<i>a.b.</i>	65
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23 Salute, la ricetta di Abramo	<i>Burdino Alessia</i>	66
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 Migliorare la salute degli anziani	<i>r.l.</i>	69
26/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	37 Radioattività e anomalie	<i>Carvelli Giacinto</i>	70

Scopelliti firma l'intesa sui due reparti **A Reggio e Catanzaro** **la cardiocirurgia** **gestita dall'Università**

Betty Calabretta
CATANZARO

Via libera all'attivazione del reparto di cardiocirurgia nell'Azienda ospedaliera di Reggio. A sbloccare l'impasse è stato il governatore e commissario ad acta per la sanità, Giuseppe Scopelliti, che ieri nell'ambito dell'intesa sottoscritta a Catanzaro tra Regione e Università Magna Graecia per definire la complessa questione della Fondazione Campanella, ha anche siglato insieme al rettore dell'Ateneo, prof. Aldo Quattorne, una "nota a parte" nella quale si stabilisce che con separato decreto regionale in attuazione del redigendo programma operativo 2013-2015, i posti letto della cardiocirurgia universitaria saranno articolati nei dieci già attivi nell'azienda ospedaliero universitaria Mater Domini di Catanzaro e in ulteriori dieci da attivare nell'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio. Si tratta in tutto di 20 posti letto a conduzione universitaria e gestione pubblica. Le due cardiocirurgie universitarie coabiteranno con quella privata del Sant'Anna Hospital di Catanzaro. «La cardiocirurgia ci sarà a Catanzaro e a Reggio come abbiamo sempre detto», ha commentato Scopelliti, intervenendo durante la seduta del Consiglio comunale di Catanzaro dedicata al sistema socio-sanitario della città. «Ricordo - ha aggiunto - che il finanziamento per la cardiocirurgia di Reggio era stato accordato dalla precedente amministrazione regionale. Ora che è pronta e sono stati spesi 20 milioni, chi si assume la responsabilità di tenerla chiusa? Chi risponde alla Corte dei Conti per l'eventuale danno erariale?».

CORSI A COSENZA. Sempre dal Consiglio di ieri è emerso che l'Università e la Regione hanno chiesto e ottenuto di poter attivare all'Ateneo di Catanzaro i corsi di laurea triennali per le professioni sanitarie che l'ateneo romano La Sapienza vorrebbe attivare all'Asp di Cosenza per infermiere pediatrico e tecnico della prevenzione. ◀





Il rettore Aldo Quattrone e il governatore Giuseppe Scopelliti

Cardiochirurgia, Reggio incassa dieci posti letto. Le unità operative non oncologiche alla Mater Domini

Campanella, siglata l'intesa

Firmato il protocollo tra Regione e Università, polemiche del centrosinistra

di ALESSIA BURDINO

CATANZARO - C'è l'intesa sul futuro della Fondazione Campanella e i rapporti tra Regione e Università Magna Graecia. Guai, però, a chiamarla protocollo. Il centrosinistra potrebbe insorgere. Non appena il governatore, Giuseppe Scopelliti, lascia il Consiglio comunale di Catanzaro dedicato alla sanità, il documento siglato, al mattino con il rettore, Aldo Quattrone, fa capolino nell'aula. Inevitabilmente l'occhio cade sul frontespizio dei tre fogli. Il documento firmato, alla presenza del sindaco Sergio Abramo e degli stati generali della sanità catanzarese è, a voler essere pignoli, il verbale di intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2012. Ed è su questo che l'aula si spacca. Il centrodestra pontifica il protocollo, il centrosinistra lo definisce un risultato a metà. Quando questo accade Scopelliti non è più in aula. Ma in molti gli danno battaglia. Consiglieri comunali, ma anche regionali - vedi Enzo Ciconte. Poco importa. Regione e università hanno siglato un patto. Composto da quattro articoli e una nota a margine.

Il primo. L'intesa attua l'articolo uno del comma 4 della legge regionale 63 nella parte in cui prevede il trasferimento nell'azienda ospedaliera Mater Domini delle Unità operative a direzione universitaria non aventi missione oncologica, già attivate nella fondazione Campanella, nonché quelle in comune tra fondazione e azienda.

Il secondo. Le unità operative a direzione universitaria, non aventi missione oncologica, sono trasferite nella piena disponibilità a gestione dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e si aggiungono a quelle già attivate nella stessa: anatomia patologica, clinica chirurgica ricostruttiva (già plastica), endocrinologia, neurochirurgia con annesso centro di riferimento regionale di neurochirurgia funzionale e stereotassica, otorinolaringoiatria (ex otorino), malattie dell'apparato respiratorio (già pneumalogia) e dermatologia. Queste unità operative, a direzione universitaria già in comune tra la fondazione Campanella e l'Azienda universitaria rien-

trano nella piena disponibilità a gestione della Mater Domini: anestesia e rianimazione, igiene ospedaliera, genetica medica, microbiologia clinica con annesso centro di riferimento regionale per la legionellosi, neuroradiologia con annesso centro di riferimento regionale di neuroradiologia interventistica, nutrizione clinica e radiologia.

Il terzo. A seguito del trasferimento, previsto dall'intesa, il numero e l'articolazione dei posti letto attivi e allocati nell'Azienda Mater Domini per l'espletamento delle funzioni didattico-scientifiche e assistenziali dell'Università è determinato per le strutture di degenza, in 250 posti letto escluse le culle neonatali.

Il quarto. Per l'espletamento delle attività relative al nuovo assetto di 250 posti letto dell'Azienda Mater Domini, il commissario ad acta in conformità a quanto previsto dall'articolo 2-bis della legge regionale 6/2013, provvede con un successivo decreto a determinare il finanziamento dell'Azienda Mater Domini nella misura per come stabilito dalla commissione paritetica.

La nota a parte. In calce al documento c'è un postum scriptum in base al quale i posti letto della cardiochirurgia universitaria saranno articolati in 10 posti letto già attivi nell'Azienda ospedaliera Mater Domini e ulteriori 10 da attivare nell'Azienda Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria.

La sanità a Catanzaro riparte da questo. Da un protocollo che anima il dibattito politico, ma che mette d'accordo Regione e Università. Certo il sindaco Abramo vorrebbe di più. Il suo sogno è quello di rendere Catanzaro la città della buona sanità e della ricerca bio-medica. Per riuscirci serve, però, l'integrazione tra le aziende ospedaliere. E per questo, stando a quanto emerso ieri, di strada da fare ancora ce n'è davvero tanta. Perché, diversamente da Abramo, il sogno del rettore è «difendere quello che abbiamo. Il sogno di un grande ospedale, poggiato su due grandi aziende - una ospedaliera e una universitaria - può realizzarsi quando avremo un solo ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La stretta di mano tra il governatore Scopelliti e il rettore Quattrone, alle spalle il sindaco Abramo e il commissario della Provincia Ferro; a lato gli ospiti del Consiglio

L'ACCORDO

Bambin Gesù, ecco i risultati della convenzione

GIÙ le mani dal Bambin Gesù. Stop alle polemiche «sterili». Contano i fatti. Quando Scopelliti apre, in Consiglio comunale, il "file" convenzione romana, in aula cala il silenzio. A Catanzaro l'intesa con il Centro della Capitale non convince molti politici. Di centrodestra e di centrosinistra. Ma al governatore le polemiche non interessano. Perché, mentre per l'emigrazione sanitaria al Bambin Gesù la Calabria dà 8 milioni di euro, con questa convenzione se ne riceve solo un milione e 200. 2.587 visi-

te, 1408 visite chirurgiche e 213 gli interventi chirurgici, di cui in media solo il 51% proviene dalla provincia di Catanzaro, il 47% dalle altre per cento, e il 2% arriva dalla Campania, dalla Puglia e dalla Sicilia. E 9 mesi sono pochi per fare bilanci concreti, ma mentre nel 2012 mediamente erano 243 erano le visite mensili, in nove mesi si arriva ad una media di 300 visite mensili e da 34 a 50. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, snocciola i dati uno per

uno. Consapevole che le critiche non sono finite, ce la mette tutta per far capire i vantaggi della convenzione. E quanto dichiarato poco prima dal governatore Scopelliti le dà sicuramente man forte. «A me - dichiara il presidente - non interessa se chi c'è dentro mi ha votato: mi interessa che si producano risposte per i cittadini. Noi dobbiamo dare risposte, dobbiamo chiudere questa pagina indecorosa e mettere in moto la buona sanità».

a. b.



corte dei conti

Attività libero-professionali, la Procura ricorre in appello

**Sotto la lente
medici Asp
Intanto cadono
le accuse per 2
professionisti**

Attività libero-professionali di dirigenti medici, parte seconda. La procura regionale della Corte dei conti ha infatti presentato ricorso dinanzi alle sezioni centrali di appello in relazione a diversi casi di medici già citati in giudizio con l'accusa (crollata in primo grado) di avere violato il vincolo di rapporto esclusivo con l'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro percependo ingiustamente le relative indennità di esclusività. E' quanto si evince dalle motivazioni di una recente sentenza della sezione giurisdizionale per la Calabria. Nella sentenza - riguardante il dirigente medico Concetta Minacapelli, 56 anni, assolta anche lei come tanti altri professionisti - si fa riferimento al fatto che giudizi adottati dalla sezione regionale della Corte dei conti «in fattispecie analoghe» sono «pendenti dinanzi alle sezioni centrali di appello». Dunque tornano alla ribalta le ipotesi di danno erariale contestate dalla procura sulla base di indagini per il periodo dal 2004 al 2009 svolte dalla Guardia di finanza nei confronti di numerosi medici dell'Azienda sanitaria, oltre cento, ritenuti responsabili di avere svolto attività libero-professionali in assenza di formale autorizzazione aziendale.

Finora, su decisione dei giudici della sezione calabrese, per quasi tutti le accuse sono cadute. Ma tant'è. Adesso la materia è sotto la lente della Corte dei conti nazionale.

Nel frattempo, altre sentenze. Le più recenti riguardano i dirigenti medici Concetta Minacapelli e Luigina Barbieri. Per la prima, il pubblico ministero aveva ipotizzato un danno per oltre 79mila euro, ma per i giudici deve essere escluso ogni addebito di responsabilità. Nei confronti di Luigina Barbieri (56 anni), invece, il procuratore contabile regionale ha prospettato un danno per oltre 120mila euro, ma i giudici tengono in considerazione le dichiarazioni fiscali della professionista, escludono comportamenti dolosi e comunque dichiarano i fatti contestati coperti dalla prescrizione.

Francesco Ciampa



Il rettore si prende la scena: abbiamo fatto il miracolo

Quattrone sull'accordo con il governatore: «È una svolta»

«Futuro decisivo: per questo stiamo puntando sui giovani»

«Abbiamo posto le basi per fare di Catanzaro la città della salute e della ricerca. Do atto al governatore Scopelliti di aver voluto chiudere una pagina dolorosa»

«Il protocollo realizza il sogno di un grande ospedale poggiato sulle due aziende: una ospedaliera e una universitaria. Oggi difendiamo quello che c'è»

«Scopelliti deve sentire forte il dovere di dare alla Calabria una forte facoltà di Medicina perché diamo un servizio all'intera regione. Cosenza ha già altre cose...»

«Voglio che la nostra università sia della città. Porteremo Sociologia nel centro perché sentiamo il dovere di aiutare lo sviluppo del capoluogo»

Gli applausi più scroscianti sono per lui, il rettore dell'Università Aldo Quattrone.

E' probabilmente l'attore protagonista, al punto che nella folta platea che affolla l'aula rossa del Comune qualcuno sussurra che il rettore ha parlato da sindaco. In ogni caso, il suo è un intervento che lascia il segno. Fresco della firma dell'intesa con la Regione, Quattrone, che a un certo punto cita anche Sandro Pertini, si produce in un'esaltazione del ruolo dell'Ateneo evidente nel risultato dell'accreditamento dei corsi di specializzazione da parte del ministero: «Così - dice - si può puntare sui giovani, e sui giovani formati, senza questi avremmo ospedali vuoti». Nel suo discorso Quattrone vola piuttosto alto. Niente cifre ma idee. «Grandi progetti, che ci vogliono nei momenti difficili. Dobbiamo parlare di sanità non in termini ragionieristici ma in modo che dia sviluppo alla città. Quest'anno abbiamo pensato ai giovani con 32 corsi di insegnamenti. Quest'anno abbiamo 240 iscritti al primo anno, da tutto il Paese. La nostra Università ha anche 17 scuole di specializzazione, quindi, non formiamo solo corsi pre-lauree. Dobbiamo puntare a

formare qui la classe medica a cui affidiamo la nostra salute. Se non lo facciamo nel futuro avremo una città povera. E nonostante le difficoltà economiche noi abbiamo attivato dei corsi che consentiranno ai nostri giovani di restare in Calabria». Quattrone ringrazia il governatore Scopelliti e l'assessore regionale Mimmo Tallini, e il sindaco Abramo che - sostiene - «hanno risposto con chiarezza e con fattività in tempi brevi. Quando la politica fa cose buone noi non tardiamo a riconoscerle. Catanzaro città universitaria è un sogno che ho da molto tempo, non possiamo non puntare su questo. Sentiamo forte il bisogno di integrarci con la città: porteremo Sociologia nel centro della città, così i giovani parteciperanno al rilancio sociale e culturale di Catanzaro».

Il rettore parla del recupero di risorse - 10 milioni di euro - in arrivo direttamente dall'Unione europea, 81 assegni di ricerca: «La nostra università ha rivoluzionato il sistema della formazione: guardare all'oggi per guardare il futuro. E noi abbiamo pensato che i nostri master diventeranno impresa, perché pensiamo che l'Università deve sostenere

anche lo sviluppo economico della città». Declina il grande progetto di fare di Catanzaro - spiega Quattrone - «la città della ricerca e dell'Università». E non manca di dire chiaramente alcune cose: «Come può la facoltà di Medicina sorgere a Cosenza? Il nostro campus ha messo dieci anni per essere costruito ed è costato 400 milioni di euro. Cosenza ha tutto quello che serve: non possiamo accettare conflitti tra città e ripercussioni negative a Catanzaro. Questo non è campanile ma buona programmazione. Non sarebbe logico e razionale arrivare alla duplicazione. Siamo sicuri che la Regione non sottoscriverà quest'atto».

L'intesa appena firmata con la Regione: «È una tappa fondamentale per la sanità catanzarese, perché non guarda ai conti, guarda al futuro - dice ancora Quattrone - con un grande hub come l'ospedale Pugliese, la facoltà di Medicina. Abbiamo posto le basi per fare di Catanzaro la città della salute e della ricerca». Definisce l'intesa «un miracolo» visti i conflitti del passato anche con il governatore Scopelliti, conflitti che Quattrone non nega ma adesso «dò atto al

governatore della sua determinazione di chiudere una pagina dolorosa per la nostra città e di aprire una nuova finestra sulla sanità catanzarese. Il protocollo realizza il sogno di un grande ospedale, poggiato su due grandi aziende, una ospedaliera e una universitaria. Il sogno dell'integrazione può realizzarsi quando avremo un solo ospedale: oggi dobbiamo difendere quello che abbiamo». Poi, sempre rivolto a Scopelliti, Quattrone chiude: «Devi sentire forte il dovere di dare alla Calabria una forte facoltà di Medicina, perché noi diamo un servizio alla regione. Allora ecco che il progetto diventa il sogno: una grande azienda ospedaliera e una forte Università per cui abbiamo combattuto. Io voglio che la nostra Università sia della città, ma voglio che la facoltà di Medicina sia riconosciuta come potenzialità della regione». E giù altri applausi a scena aperta.

a. c.





A fianco
il folto
pubblico
presente ieri
al consiglio
comunale
sulla sanità

A sinistra
la firma
dell'intesa
tra Scopelliti
e Quattrone

In basso
il rettore
durante
il suo
intervento



regione-università

Il colpo di teatro L'intesa è fatta

Scopelliti e Quattrone: ok al verbale che chiarisce il ruolo della Campanella

E' l'atto che ribalta completamente la prospettiva del consiglio comunale dedicato alla sanità. Il colpo di teatro che rende la seduta quasi una marcia trionfale per il governatore Peppe Scopelliti, la coalizione di centro-destra e anche per il rettore dell'Università Aldo Quattrone. E' la firma del verbale di intesa sul futuro della Fondazione Campanella e i rapporti tra le due istituzioni.

Il protocollo viene sottoscritto nella stanza del sindaco Abramo prima dell'inizio dei lavori assembleari. A firmarlo Scopelliti, arrivato a piedi a palazzo De Nobili, e Quattrone. «L'avevamo annunciato - commenta il governatore Scopelliti - e adesso abbiamo messo in campo un'azione concreta ampiamente condivisa. E' un percorso che ci consente di fare chiarezza sul futuro della realtà catanzarese. Su questa vicenda si è innescata una serie di polemiche ma adesso siamo arrivati ad un punto importante. Adesso - conclude il presidente della Regione - dobbiamo dare un'accelerazione per dare risposte al cittadino-utente all'interno di una sanità regionale».

A sua volta il rettore della Magna Graecia Quattrone evidenzia come «è stato un percorso lungo e difficile ma speriamo di avere portato a casa un nuovo assetto non solo per l'università e per l'ospeda-

le ma anche per la città di Catanzaro. I punti principali dell'accordo sono la salvaguardia della Fondazione Campanella, l'attuazione della legge regionale 63, un nuovo assetto per l'Università e il mantenimento dei posti di lavoro dei dipendenti della Fondazione Campanella».

L'intesa in pratica prevede il trasferimento all'azienda Mater Domini delle strutture della Campanella che non si occupano di oncologia. Nel dettaglio - si legge nell'atto - alla Mater Domini passano le Unità operative di Anatomia patologica, Biochimica clinica, Chirurgia ricostruttiva, Endocrinologia, Neurochirurgia, Otorinolaringoiatria, la Pneumologia e la Dermatologia. Rientrano nella piena disponibilità e gestione della Mater Domini poi Anestesia e Rianimazione, Igiene ospedaliera, Genetica medica.

Microbiologia clinica, Neuroradiologia, Nutrizione clinica, Radiologia. A seguito del trasferimento suddetto - prosegue il verbale dell'accordo - il numero e l'articolazione dei posti letto allocati nell'azienda Mater Domini per l'espletamento delle funzioni didattico-scientifiche-assistenziali dell'Università è determinato, per le strutture di degenza, in 250 posti letto (escluse le culle neonatali) in conformità del decreto 136 del commissario Scopelliti: su questo nelle prossime settimane interverrà sempre il commissario con un decreto ad hoc. L'intesa entra in vigore dall'1 luglio prossimo.

R. C.



il parterre

Tanti i big Ma Loiero dov'è?

Un parterre de roi. Tante presenze, qualche assenza, più o meno giustificata e più o meno pesante. Giornata da occasioni speciali a palazzo De Nobili. Il consiglio comunale sulla sanità è un fiume di politici e di cittadini che imboccano l'ingresso, presidiato dal famoso "Ciccio Papparino" che espone un cartello che ripercorre una sua odissea sanitaria. Scopelliti arriva a piedi da palazzo Alemanni - 5 minuti, per uno con il passo lungo come il suo anche meno - e si fionda nella stanza del sindaco per siglare l'intesa con il rettore. Dentro l'aula rossa, tanti big. Il prefetto Repucci, il parlamentare Paolo Parentela è l'unico presente della deputazione: Piero Aiello e Alfredo D'Attorre inviano messaggi, puntualmente letti anche se quello di D'Attorre resta appeso... E poi i consiglieri regionali Gabriella Albano, Claudio Parente, Pierino Amato che però resta pochissimo, Enzo Ciconte il cui intervento è un piccolo "conflitto di interessi" tra il ruolo politico e quello di presidente dell'Ordine dei medici, Mario Magno. Ma agli occhi attenti non sfugge una sedia vuota: quella destinata all'ex governatore Agazio Loiero. Qualche maligno sussurra: non c'è perché magari alla fine proprio Loiero avrebbe dovuto spiegare molte cose e più di tutti... Ah, questi maligni... (a. c.)



Il governatore: «Un grande polo a Germaneto»

Scopelliti: sarà azienda unica. L'appassionata difesa del Bambin Gesù. E cardiocirurgia anche a Reggio...

Il terreno era stato preparato alla perfezione, sgomberando il campo da eventuali trappole e depotenziando gli attacchi dell'opposizione. E la firma dell'intesa con l'Università prima del consiglio comunale è stata la passerella giusta per il governatore e commissario per la sanità Peppe Scopelliti. Per il quale l'esordio nell'aula rossa di palazzo De Nobili ha rappresentato un'ennesima prova di forza. Scopelliti ha toccato le corde giuste nel suo intervento. Partendo dall'obiettivo generale: «L'idea di costruire un grande polo sanitario a Germaneto - ha detto Scopelliti - è un buon punto di partenza per potenziare l'offerta sanitaria di questa città che già eroga servizi di qualità. Con il nuovo ospedale si può dare vita a una struttura funzionale, moderna, integrata con l'università e, nel giro di pochi anni, creare un'unica grande realtà ospedaliera. La sperimentazione che vogliamo portare avanti nel programma operativo 2013-2015 che stiamo definendo è di superare, entro tre anni, la divisione in tre centri direzionali, accorpando tre realtà diverse sotto un'unica regia. Tutto questo è sintomo di buona amministrazione e lungimiranza. Bisogna fare delle scelte e il sindaco Abramo ha una chiara strategia per fare di Catanzaro la città della buona sanità».

Nel suo intervento, il governatore calabrese ha rivendicato il cambio di approccio "politico" con il passato, quello siglato centrosinistra. Ha sottolineato «i risultati ottenuti in ambito sanitario da quest'amministrazione regionale, che si è assunta delle responsabilità». Scopelliti è tornato sui termini dell'intesa siglata con il rettore dell'università: «Abbiamo creduto nella mission in campo oncologico della Fondazione - ha detto il governatore - però ci siamo trovati di fronte a una struttura che faceva solo il 35% di interventi

oncologici. Questo verbale prevede che una serie di unità operative della Campanella, quelle senza mission oncologica, passino all'azienda Mater Domini, così è stata fatta chiarezza sulle rispettive competenze».

Poi, due temi "scottanti". Il primo è cardiocirurgia, che Scopelliti ha abilmente dribblato: «La cardiocirurgia ci sarà a Catanzaro e a Reggio Calabria, come abbiamo sempre detto. Vengono così smentiti coloro che hanno rappresentato drammi. Oltre ai 10 posti letto già attivi nella Mater Domini di Catanzaro, 10 posti letto saranno attivati presso l'azienda Morelli di Reggio. Ribadiamo, inoltre, la volontà di creare una sinergia tra le due aziende. Ricordo che il finanziamento per la cardiocirurgia di Reggio era stato accordato dalla precedente amministrazione regionale. Ora che è pronta, e sono stati spesi 20 milioni, chi si assume la responsabilità di tenerla chiusa? Chi risponde alla Corte dei Conti per un eventuale danno erariale?». Secondo il governatore «mai la politica calabrese ha proposto di chiudere la cardiocirurgia di Catanzaro per aprirla a Reggio. Abbiamo sempre detto di voler salvaguardare l'esistente e far nascere un nuovo centro nell'ambito di un unico grande progetto». Infine, la convenzione con il Bambin Gesù di Roma: «Ho trovato sterili le polemiche. Sono entrato nel reparto del Pugliese e mi sono emozionato, ho visto tante famiglie che hanno trovato risposte a Catanzaro senza dover partire per Roma. Con questa convenzione - ha aggiunto Scopelliti - si spende un milione e 200mila euro, ma per l'emigrazione sanitaria al Bambin Gesù paghiamo 8 milioni di euro. In 10 mesi questa struttura si è conquistata la fiducia anche di famiglie da fuori regione e ai professionisti calabresi non sottraiamo nulla».

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@calabriaora.it





■ la voce delle istituzioni

La Ferro paragona ieri e oggi: «I bilanci orali non ci sono più»

Il commissario della Provincia contesta le strumentalizzazioni su cardiocirurgia e dice no a una facoltà di Medicina a Cosenza

Il prima e il dopo. Il commissario della Provincia Wanda Ferro, presente anche alla firma dell'intesa tra Regione e Università, nel suo intervento traccia uno spartiacque tra ieri e oggi:

ieri - ricorda la Ferro - un consiglio comunale ad hoc sulla sanità nel 2007, oggi la storia si ripete con la differenza però che «stavolta il governatore c'è». L'altra, forse più

sostanziale differenza, è però secondo la Ferro il merito delle questioni: «Negli anni scorsi ne abbiamo sentite tante sui bilanci orali, le voragini, le inchieste sugli assistiti fantasma, adesso - afferma il commissario della Provincia - le cose sono decisamente cambiate. Con il Piano di rientro abbiamo ridotto l'emigrazione sanitaria ed elevato i servizi, quella che si sta costruendo è una sanità in Calabria che vuole diventare virtuosa». Il ragionamento della Ferro quindi entra nel cuore della seduta del consiglio comunale: «Auspico - afferma ancora - che possano individuarsi dei percorsi comuni per valorizzare il sistema sanitario catanzarese. La sanità non deve avere colore ma essere servizio: bisogna mettere al centro il malato». Auspica il potenziamento del "Pugliese-Ciaccio", che è «al servizio dell'intera regione e quindi non va ridimensionato. E' poi necessario creare il rafforzamento della sanità territoriale

per evitare l'afflusso al Pronto soccorso dei codici bianchi attraverso la creazione di una rete di poli ambulatori, magari aperti 24 ore. Si fa sempre più critica la situazione della carenza del personale. In attesa di una deroga al blocco del turn over si potrebbero recuperare almeno 20 unità con sostituzione in caso di gravidanza perché in questo caso sono retribuite dall'ente previdenziale. Le politiche di spesa non possono incidere sui diritti dei cittadini». La Ferro ringrazia Scopelliti e Quattrone perché l'intesa «avvia il percorso della integrazione».

Poi, alcune puntualizzazioni: «Quello della cardiocirurgia a Reggio - afferma il commissario della Provincia - è un tormentone su cui si è fatta strumentalizzazione, in alcuni momenti la politica deve stare fuori, le scelte devono corrispondere agli interessi generali non già ai campanilismi. Anche la seconda facoltà di Medicina è stata oggetto di dibattito, anche qui la politica dovrebbe parlare lo stesso linguaggio in tutte le province. La duplicazione di una facoltà non sta né in cielo né in terra, visto il momento di spending review e non potrebbe essere difesa dal territorio. Non è questione di campanili, perché la facoltà è già a supporto di tutta la Regione. E su questo - conclude la Ferro - la Provincia di Catanzaro ha espresso una posizione chiara in un documento inviato al presidente della Provincia di Cosenza Oliverio».



Nella foto a sinistra il commissario della Provincia Wanda Ferro ieri al Consiglio

In alto due immagini dell'intervento del governatore Peppe Scopelliti



Sanità, ecco il sogno di Abramo

Aprondo i lavori il primo cittadino ha rilanciato le sue priorità per il settore

**Relazione
di 40 minuti
per spaziare
tra eccellenze
e criticità**

Sin dalle 10, al Comune, ieri, c'era il movimento che si registra solo nelle grandi occasioni e nel giro di pochi minuti l'aula rossa di Palazzo di Nobili si è riempita all'inverosimile. Amministratori, politici, giornalisti e cittadini tra telecamere e microfoni hanno riscaldato l'atmosfera prima dell'inizio. Alle 11 poi era tutto pronto

per il grande giorno al quale la città è arrivata dopo un anno di polemiche, rinvii e discussioni. E il via ufficiale è scattato con l'appello dei presenti affidato, come sempre, al segretario generale dell'ente, Vincenzina Sica. I saluti spettavano al presidente del Consiglio comunale che ovviamente non si è lasciato sfuggire l'occasione di rimarcare l'importanza che il settore ha per la città nella consapevolezza che - ha detto - «a Catanzaro dobbiamo dare risposte». Ha citato le strutture del territorio e rivendicato l'unicità della facoltà di Medicina del capoluogo sottolineando per l'ennesima volta: «Questa non è una vana passerella». Subito dopo la relazione del sindaco, Sergio Abramo, letta per quaranta minuti senza fascia ma con una solennità degna dell'insediamento. Non ha fatto sconti e anzi nelle prime battute ha detto: «La Calabria sconta pesanti ritardi, è una storia fatta di errori, di sprechi, di duplicazione inutile di servizi, ma è anche una storia di incredibili casi di cosiddetta malasania». Era un sindaco deciso a difendere la sua città senza polemiche ma con la forza dei fatti». Ha elogiato il lavoro di Scopelliti spiegando: «La strada è quella giusta, nonostante ancora ci sia bisogno di trovare la copertura dei disavanzi progressi dal 2007 al

2011 che ammontano a 200 milioni di euro». Abramo, insomma, è arrivato in aula convinto di poter dire:

«All'interno di questo quadro complesso, si muove la problematica della sanità nella città di Catanzaro sul cui territorio insiste il più importante Polo sanitario della regione per numero complessivo di posti-letto, per la qualità dei suoi servizi, per la presenza dell'unica facoltà di Medicina e di strutture private che propongono un'offerta di eccellenza». Per questo ha rispedito al mittente la convinzione tutta romana secondo cui Catanzaro «è una sede privilegiata». Sa che i problemi e le criticità ci sono ma, pensando al Pugliese-Ciaccio, ha voluto chiarire che «il vero e principale problema dell'Azienda catanzarese è la carenza di personale». Insomma, è troppo ampia la forbice tra personale e prestazioni e per gettare il cuore oltre l'ostacolo punta tutto su due vie ovvero «assegnare alla "Pugliese-Ciaccio" quel personale delle altre due Aziende che risulta sottoutilizzato o in alcuni casi addirittura inutilizzato, attraverso una rigorosa verifica della "produttività" di ogni singolo reparto e dei "tassi di occu-

pazione" per ogni singola disciplina» e «sostituire il personale in lunga malattia o maternità». In sintesi ha detto basta a una burocrazia asfissiante soprattutto per strutture che possono ripartire e crescere. Ed è per questo che ha aggiunto: «Ho visto un Pronto soccorso efficiente, anche se stressato da centinaia di richieste, molte delle quali potrebbero essere tranquillamente affrontate dai medici di famiglia. Non è più rinviabile - ha detto - un'attività integrata di "Pugliese-Ciaccio", "Mater Domini" e Asp per una più razionale gestione degli accessi al Pronto soccorso, con una riorganizzazione della centrale operativa del 118 che serva a smistare le richieste». Immagina già l'Elisuperficie e ha difeso, con le unghie e con i denti l'accordo con il Bambin Gesù per la chirurgia pediatrica perché - ha spiegato - «non si tratta evidentemente solo di una questione di numeri, perché i bambini non possono essere considerati dei numeri. Dietro ci sono le loro storie, quelle delle loro famiglie». Di una seconda facoltà di Medicina in Calabria non vuole neppure sentir parlare e rispetto all'annosa vicenda della cardiocirurgia ha finalmente potuto parlare di un accordo finalmente siglato tra Regione e università. E le strutture sanitarie del capoluogo le ha citate tutte, pubbliche e private, per poi lanciare la sfida della creazione di quella che chiama «La Città della sanità e della ricerca medico-scientifica».

ANTONELLA SCALZI
catanzaro@calabriaora.it





*A fianco
l'intervento
del sindaco
Sergio
Abramo*

*In basso a
destra
i manager
Mancuso e
Rizza*

*In basso
a sinistra
l'intervento
di Tallini:
nella foto si
riconosce
Costanzo*

la voce dei manager

I dg raccontano la gestione pratica

Quando è stato il turno di chi le strutture sanitarie le gestisce, il debutto è toccato al direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio", Elga Rizzo che ha rivelato: «Sono nata al Pugliese e anche allora alla mia mamma non fu dato un posto letto». Problemi storici, insomma, che però la spingono a «tenere la barra dritta e a dare ai pazienti un reparto nuovo ogni sei mesi convinta com'è che «serva fare fronte comune per prestazioni efficaci ed efficienti per tutti, visto

che il Pugliese è un'attrazione per tutta la regione». Fiera dei risultati raggiunti ha ricordato al rettore, Aldo Quattrone, che «a Catanzaro un hub regionale c'è già e funziona bene». Per i farmacisti è intervenuto Vitaliano Corapi che ha lanciato la farmacia dei servizi per stare a fianco dei cittadini con, ad esempio, campagne di informazione e di vaccinazione. C'era anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso ma tra gli addetti ai

lavori era rappresentato anche il Sant'Anna che con il direttore generale Giuseppe Failla ha apprezzato «la scelta di un confronto a più voci tra tutti gli attori protagonisti di un sistema sanitario per sua stessa natura integrato». Per lui è stato inevitabile parlare dei numeri che fanno del Sant'Anna un'eccellenza spiegando che «il nesso strettissimo tra il volume di prestazioni e la qualità delle prestazioni stesse è ormai un punto fermo della cultura e della legislazione sanitaria». Stefano Molica, responsabile del dipartimento Oncoematologico, dal canto suo, ha riconosciuto che «Elga Rizzo ha fatto uno sforzo importante per razionalizzare una serie di servizi. Questo sforzo che dovrebbe tradursi in maggiore risorse e credo che sia importante si esca da qui con un indirizzo unico che è quello della integrazione delle funzioni sanitarie».

an.sc.



il dibattito

Mimmo Tallini passa all'attacco ma non ferma il "guastatore"

Il centrodestra ha fatto gli onori di casa e tutti i consiglieri di maggioranza hanno dato man forte alle tesi di Scopelliti. Tutti o quasi perché anche Sergio Costanzo ha voluto dare la sua versione della questione dicendosi «deluso da un'inutile passerella». Eppure ha voluto leggere il suo intervento per ribadire «Catanzaro deve tornare a essere il fulcro della sanità calabrese». Costanzo ha le sue ricette e anche ieri non ha rinunciato a fare il "guastatore" perché il suo obiettivo è stato, ancora una volta, «dare voce a chi non ne ha». Ha parlato con dati alla mano e ha chiesto «la rimozione di tutti i management che non hanno ottenuto buoni risultati». Scena-

ri diversi sono invece apparsi con l'intervento di Mimmo Tallini che per il centrodestra ha attaccato l'opposizione e anche Paolo Parentela che - per Tallini - «non sa ancora distinguere quando parla nelle istituzioni o in un'arena politica». Insomma, l'assessore regionale si aspettava una festa che non c'è stata e questo non gli è proprio andato giù perché - a suo parere - «non ci si può dimenticare di chi sono i debiti sulla sanità». Era fiero del fatto che tra Regione e rettore si sia «trovata la giusta sintonia» anche al costo di definire «fustigatore» l'ex rettore Salvatore Venuta nonostante lo stesso Tallini gli abbia tributato ammirazione. Il leader del Pdl in Consiglio, comunque, non ha voluto far passare la tesi che è tutto oro quel che luccica e, parlando della convenzione con il Bambin Gesù ha riconosciuto, pur non rinnegando nulla, che «va perfezionata». Agostino Caroleo ha puntato il dito contro le criticità mentre Marco Polimeni ha detto un no senz'appello a un'eventuale seconda facoltà di Medicina in Calabria e Carlo Nisticò ha stigmatizzato la sintonia tra Giglio e Costanzo ma anche lui ritiene che «la politica debba essere staccata dalla sanità». Durissimo il suo commento sull'intervento di Paolo Parentela ma Nisticò vuole «vedere il bicchiere mezzo pieno nella convinzione che «il protocollo siglato ieri sia soltanto la prima pietra per una sanità migliore».

an.sc.



Scopelliti non convince La minoranza resta unita

Bocciatura di Scalzo: «Era un discorso campato sulla luna»

*E adesso
Roberto Guerriero
chiede una seduta
per parlare
agli ammalati*

«Se Consiglio c'è stato il merito è stato del centrosinistra». Questo è stato l'assaggio di un intervento durissimo che Salvatore Scalzo ieri ha portato in aula quasi come unica reazione a un Consiglio che sembrava non arrivare mai e che ancora non ha prodotto un documento che comunque sarà pronto a breve. Il leader dell'opposizione oltretutto bocciato la decisione di «arrivare in aula con scelte già assunte» e soprattutto «l'interferenza del governatore sul rinvio consiliare della scorsa settimana». «Scritta sull'acqua»: così Scalzo ha bollato l'intesa tra Regione e Università. Il decreto 136, poi, per lui, era e resta il tallone d'Achille. Ha citato il tour del centrosinistra nelle strutture sanitarie, le cose buone viste sul campo ma anche la convezione stipulata con il Bambin Gesù che continua a non convincerlo. Giudizio senz'appello sulla questione Cardiocirurgia: «Scopelliti mente e a me non piace lo spacchettamento dei posti letto». Anche il giudizio complessivo rispetto all'intervento del governatore è stato durissimo: «L'ha fatto sulla luna con un biglietto di sola andata» perché - suo avviso - «la sanità deve tornare a essere gestita partendo dai bisogni della gente». Non vuole correre rischi di depotenziamento e chiede una «scossa per la sanità di cui - ha detto - Scopelliti si ostina a non parlare». I ritardi - per lui - «sono costi pesantissimi». Ritiene «esaurito il ruolo di Scopelliti quale commissario» e che «Catanzaro sia già un polo sanitario regionale e non accetto - ha aggiunto - che gli si mettano i bastoni tra le ruote». Sulla stessa lunghezza d'onda Roberto Guerriero certo che «i risparmi non possono essere fatti sulle spalle della povera gente che ne ha bisogno e si fanno sugli sprechi. La città ha bisogno di buona politica e non si parla più della povera gente.

Nel giro che abbiamo fatto - ha sottolineato - abbiamo trovato eccellenze, umanità e anche un senso di pietà che noi smarriamo». Da qui la proposta: «Facciamo un nuovo Consiglio per parlare a Catanzaro e ai suoi ammalati. Noi possiamo essere - ha infatti spiegato - la voce di chi ha bisogno ma mi chiedo perché Attilio Renzulli non sia messo nelle condizioni di espletare il suo ruolo». Come tanti altri sia di maggioranza sia di minoranza anche lui ha detto: «Invito la politica a uscire dalla sanità». Ma a un certo punto l'aula era troppo vuota per dare il senso dell'importanza di un giorno storico e nonostante tutto il dibattito è andato avanti con Roberto Rizza e Antonio Giglio si è chiesto «che senso ha partecipare a un Consiglio se poi non si ascoltano i consiglieri». L'ha comunque definita una «giornata non vuota» mentre invece Pino Celi ha bocciato «la scelta stessa di commissariare la sanità». Tanti i quesiti posti da Manuel Laudadio mentre di «giornata positiva» ha parlato Mimmo Iaconantonio convinto che «oggi Catanzaro esce più povera in sanità. Ha stravinto Scopelliti che con l'accordo firmato torna a Reggio con 10 posti per la cardiocirurgia». E non è mancata una stoccata ad Abramo che Iaconantonio avrebbe voluto «più combattivo». Da medico neppure Vincenzo Antonio Mercurio ha inteso far mancare il suo contributo e il dibattito è stato concluso da Vincenzo Capellupo. Il consigliere regionale, Vincenzo Cicone, del Pd ha, dal canto suo chiesto «pari dignità tra mondo universitario e ospedaliero». Non ha nascosto la delusione per «non aver sentito da



Scopelliti una proposta programmatica» ma sui posti - letto non ha fatto sconti come non li ha fatti sull'integrazione funzionale perché voleva di più e non come - ha detto - «passi indietro». Sul commissariamento è stato netto: «Lo stiamo pagando lacrime e sangue e non crede che l'emigrazione sanitaria si sia ridotta». Peraltro non accetta «che i posti-letto dell'università siano di Catanzaro» o che «la cardiocirurgia sia spezzettata».

ANTONELLA SCALZI
catanzaro@calabriaora.it



Scopelliti fra gli scranni di Palazzo De Nobili

Esordio al Comune E Parentela spara a zero contro tutti

A pochi mesi dalle elezioni politiche la seduta di ieri è stata l'occasione del debutto tra le istituzioni catanzaresi del deputato grillino, Paolo Parentela. Non c'era, invece, il senatore Piero Aiello che, comunque, ha inviato un messaggio così come a voluto fare anche il deputato Alfredo D'Attorre. E Parentela in camicia bianca e vestito scuro ha preso la parola dicendo subito che «l'emergenza è usata per tenere a guinzaglio le clientele». La logica del salvatore di turni a lui non piace ed è così che ha stroncato quanto detto prima da Scopelliti. Ha parlato di clientele e ritardi, di sovrapposizioni e duplicazioni ma per l'accordo siglato tra Regione e Università sembra avere ancora qualche speranza. È arrivato in sala combattivo, solo contro tutti facendo notare come «le clientele abbracciano la destra e la sinistra». Ha citato eventi e fatto notare anche quando è arrivato il turno della Campanella e di Baldo Esposito. Era un intervento scritto ma pronunciato quasi senza respirare, quasi per togliersi tutti i sassolini dalla scarpa perché a lui che siano stati spesi 20 milioni per la Cardiocirurgia a Reggio proprio non piace anche perché - ha detto - «semmai sarebbe toccata a Cosenza ma, in ogni caso, sarebbero troppi gli interventi da fare per avere strutture di eccellenza». Chiede «meno sprechi e più sicurezza» e per essere più chiaro si è avvalso di dati e cifre anche quelle del Tavolo Massicci. Parentela ha portato in aula anche la storica vertenza della radiologia di via Paparo. Come Grillo fa spesso, insomma, Parentela ha preso le distanze da quella politica che considera «parte del problema». E mentre il neodeputato concludeva il suo intervento, Scopelliti andava via senza, dunque, ascoltare gli interventi dei consiglieri di maggioranza e opposizione per impegni romani ma praticamente la stessa cosa ha fatto l'esponente dei Cinque stelle e la cosa non sembra essere stata gradita molto in aula.

an.sc.



la polemica

Facoltà in Provincia L'idea di Furriolo fa scoppiare il caos

*Il commissario
straordinario
Wanda Ferro
alza le barricate
in difesa dell'Ente*

Come ogni evento importante anche ieri non è mancato il colpo di scena che ha tenuto banco tutto il pomeriggio pur non essendo esplicitamente riferito alle questioni di carattere squisitamente sanitarie. In mattinata subito dopo il sindaco la visione in rosa del problema era stata offerta alla platea dal commissario della Provincia, Wanda Ferro, che ha provato, riuscendoci, a non andare come si suol dire fuori tema. Poche ore dopo, però, in aula sono arrivate anche le ragioni di chi con l'Aiop rappresenta l'ospedalità privata ovvero quelle di Marcello Furriolo. Lui, d'altronde, è una personalità di spicco e molto conosciuta in città anche perché ne è stato sindaco e forse proprio questo ha contribuito a far sfiorare l'incidente diplomatico proprio tra l'ex primo cittadino e il commissario di Palazzo di vetro. Com'è noto, infatti, i temi sanitari si sono intrecciati a quelli universitari e, proprio tra le battute finali del suo intervento, Marcello Furriolo si è lasciato sfuggire una proposta che a Wanda Ferro non è proprio piaciuta. «Le nuove facoltà universitarie potrebbero essere allocate nel palazzo della Provincia»: queste le sue parole, questi i termini che, in qualche modo, hanno fatto intendere che lui desse già per scontato che la Provincia ha Catanzaro ha il tempo contato. Da qui una polemica che crea una frattura e che sicuramente alimenterà un dibattito che non si è esaurito nella giornata di ieri chiudendosi con la fine dei lavori consiliari dedicati interamente ai temi della sanità.

an.sc.





La platea
durante
i lavori
consiliari

giovedì 27 giugno

Giornata della donazione al campus di Germaneto

La Rete Universitaria Nazionale e l'Avis Provinciale Catanzaro decidono di richiamare l'attenzione sul fenomeno della donazione. La manifestazione "Donare vuol dire amare", in programma domani dalle 8.30 alle 12, a Germaneto. Verrà messa a disposizione di coloro che intenderanno effettuare la donazione una navetta che, gratuitamente, dal campus universitario li condurrà nella sede dell'Avis Provinciale, collocata alle spalle della stazione ferroviaria di Germaneto. Medici e volontari altamente preparati illustreranno e guideranno il donatore in tutte le fasi della donazione. Per consultare la pagina Facebook troverete tutto quello che vi serve.



DONATORI
Al Campus una giornata per sensibilizzare



Nata morta, l'ospedale: «Nessuna responsabilità»

«Non esiste alcuna responsabilità attribuibile al personale sanitario del reparto di ginecologia dell'Ospedale di Soverato, riguardante la morte endouterina di un feto alla 40esima settimana».

È quanto scrive Domenico Perri, direttore del reparto di Ginecologia dell'ospedale di Soverato, in una nota indirizzata ai direttori sanitari Catalano e Panella. «La morte del feto - si legge - è avvenuta prima del ricovero in ospedale, al proprio domicilio in un periodo compreso tra la sera dell'ultimo controllo effettuato presso lo studio del proprio ginecologo di fiducia e la mattina successiva. All'arrivo in ospedale il feto era già privo di attività cardiaca, vero è che la diagnosi d'ingresso è stata di "morte endouterina del feto". La paziente ed il marito sono stati immediatamente informati dal medico di guardia, dopo aver eseguito un esame ecografico di conferma diagnostica».

«La struttura ospedaliera - continua la nota di Perri - è totalmente estranea a qualsiasi tipo di responsabilità, non solo perché la morte endouterina è avvenuta in un momento antecedente al ricovero e prima di recarsi al Pronto Soccorso, e quindi al proprio domicilio, ma anche e soprattutto perché la stessa è stata seguita per tutta la gravidanza da libero professionista in regime di attività libera professionale extramoenia. Nessuna prestazione ostetrica è mai stata erogata a favore della paziente in data precedente al ricovero».

Maria Luisa Iezzi



il caso

In arrivo un'ambulanza ma... senza medici

“Rinforzo” per l'ospedale di Serra. Il mezzo della Croce rossa servirà solo i mesi estivi

E un altro servizio è pronto a scomparire: il centralino in direzione Vibo...

SERRA SAN BRUNO Dopo le ultime denunce e la forte richiesta di una seconda ambulanza da parte dei vari gruppi politici locali, ecco la soluzione (se tale la si può definire) peraltro momentanea (in quanto è prevista una disponibilità per i soli pochi mesi estivi): un semplice mezzo di “soccorso” della Croce rossa non munito di attrezzature adeguate né di personale medico al suo interno idoneo a prestare il primo intervento.

Una risposta dal sapore ingannevole, dunque, in quanto si tratta di un veicolo che non può essere sicuramente considerato un buon sostituto, in caso di necessità, all'unica ambulanza del 118 presente sul territorio, che fino a poco tempo fa era provvista di soli due autisti e solo adesso si è pensato di aggiungere il terzo ma che per gli estenuanti ritmi lavorativi sono ancora insufficienti. Una soluzione, quindi, che risulta essere inidonea o totalmente superflua; il solito “tappa buchi” momentaneo. Secondo alcuni cittadini, infatti, si tratterebbe di un tentativo di «distogliere l'attenzione da una scomoda verità, tragica per tutta la popolazione, e che vede il nosocomio di Serra San Bruno sottoposto ad un'opera di ridimensionamento perpetuo seppur ci si ostina a dire il contrario». Soprattutto in un territorio caratterizzato da lunghi inverni rigidi, dove c'è un'evidente difficoltà di comunicazione stradale, e ci si trova ancora ad avere un servizio di emergenza-urgenza inadeguato di fronte alle esigenze di un'intera popolazione. Altro servizio che sembrerebbe dover sparire a breve a Serra San Bruno è il centralino, questo proprio dopo aver acquistato l'apparecchiatura nuova, si sta pensando di trasferirlo presso l'ospedale di Vibo Valentia.

Appare quindi una situazione paradossale dove piuttosto che agire per una razionalizzazione delle risorse sanitarie in modo da non intaccare il diritto alla salute (garantito anche in Paesi del terzo mondo), si sta finora attuando solo tagli senza alcun criterio logico che vanno a minare ciò che conta di più, la salute e il benessere di una intera comunità.

Rosalba Pelaia





Aula gremita al Consiglio-evento sulla sanità cittadina. Il Governatore sigla un'intesa storica con l'Università e conferma la volontà di integrare gli ospedali

Accordo su Cardiocirurgia, posti letto e Campanella

La Mater Domini avrà 26 milioni annui in più per accogliere i reparti e il personale trasferiti dalla Fondazione

Betty Calabretta

Doveva essere un grande evento politico mediatico, all'altezza dell'accurata regia preparatoria e del sofferto percorso a ostacoli che ha contrapposto più volte, in questi lunghi mesi di trattative a singhiozzo, l'Università e la Regione e che fino a ieri mattina sembrava ancora incerto e pericoloso. Ma il consiglio comunale sui temi della sanità, celebrato dopo un risolutore "caffè e cornetto" consumato insieme di prima mattina dal governatore Scopelliti e dal rettore Quattrone, non ha deluso le aspettative, anzi ha regalato un surplus di emozione al pubblico variegato di amministratori, medici, primari, studenti e semplici curiosi assiepato nell'aula rossa di Palazzo De Nobili. La fumata bianca dopo il breakfast mattutino c'è stata, e l'intesa, che sembrava potesse saltare al novantesimo, alla fine c'è stata, chiudendo uno psicodramma ad alto rischio. Il commissario ad acta per la sanità Scopelliti ha rotto gli indugi, forse superando le resistenze dei sub commissari, forse forzando la mano per chiudere una partita che sapeva giusta. E ha firmato un accordo ritenuto "storico" e solennizzato dalla simbolica location: l'ufficio del sindaco Sergio Abramo, gran mediatore dell'accordo, presenti Quattrone, il prefetto Antonio Reppucci (anche lui costante supporto al raggiungimento della sospirata intesa), Wanda Ferro e Mimmo Tallini.

L'INTESA. La Regione verserà 26 milioni di euro annui in più all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini (oltre ai 52 che già le eroga annualmente) per sostenere il carico delle 14 unità operative non oncologiche e dei 43 posti letto che dal primo luglio saranno trasferiti dalla Fondazione Campanella allo stesso policlinico Mater Domini. Questo, in termini finanziari, il contenuto dell'atto d'intesa siglato dal

governatore e commissario Scopelliti e dal rettore dell'Umig, Aldo Quattrone. I 26 milioni annui aggiuntivi serviranno anche per finanziare la convenzione per l'utilizzo in regime "in house", da parte della Mater Domini, del personale della Campanella già afferente alle unità operative che transiteranno al Policlinico. La Mater Domini avrà in tutto 250 posti letto inclusivi dei 10 di cardiocirurgia già attivi.

CARDIOCHIRURGIA. Con una nota a parte è stato infatti concordato che con separato decreto regionale in attuazione del redigendo programma operativo 2013-2015, i posti letto della cardiocirurgia universitaria della Mater Domini saranno 10. A questi si aggiungeranno altri 10 posti letto a conduzione universitaria che saranno attivati nell'Azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino Morelli di Reggio. Secondo il rettore Aldo Quattrone, sulla questione «ha vinto la città, sbloccando peraltro anche i posti letto della cardiocirurgia reggina».

IL PUGLIESE CIACCIO. L'azienda ospedaliera cittadina in questo quadro mantiene le proprie risorse economiche non più sottratte dalla Mater Domini, grazie ai finanziamenti aggiuntivi che saranno erogati dalla Regione a quest'ultima, e avrà in più 35 posti letto, che non sono affatto pochi come ha fatto notare l'assessore regionale Mimmo Tallini.

MEDICINA A COSENZA. Anche se ciò esula da quanto sottoscritto nell'intesa ieri, è emerso dall'intervento del rettore che l'Università di Catanzaro e la Regione hanno chiesto e ottenuto di poter attivare i corsi di laurea triennali per le professioni sanitarie che l'ateneo romano La Sapienza vorrebbe attivare nell'Asp e Ao di di Cosenza. Il Miur ha infatti accreditato all'Umig i corsi triennali per infermiere pediatrico e tecnico della prevenzione. «Attivarli a Cosenza - commenta Quattrone -

sarebbe oggi inutile e oneroso, si tratterebbe di una duplicazione e sul punto non si sa come reagiranno i sub commissari».

ABRAMO MEDIA. Fin qui i termini e gli scenari delineati dall'intesa tra Regione e Ateneo, che prelude alla firma del più ampio protocollo che regolerà i rapporti tra le due istituzioni. Ma la stipula dell'accordo non è stato che il momento clou di una delicata contropartita politica nella quale si è inserito con determinazione il sindaco Sergio Abramo, pur non avendo il Comune poteri diretti sulla sanità che è di esclusiva competenza regionale. Nei fatti il sindaco agendo da tempo come mediatore e interlocutore privilegiato di Scopelliti, Quattrone ed Elga Rizzo dg del Pugliese, ha ribaltato i pronostici e trasformato in un successo personale il consiglio comunale richiesto con pressanti istanze dal centrosinistra per denunciare le asserite carenze del sistema sanitario governato da Scopelliti. È stato lo stesso presidente del consiglio comunale, Ivan Cardamone, a evidenziare in apertura del consiglio come sia «dovere dell'assemblea comunale valorizzare le risorse medico scientifiche della "città della sanità e della ricerca"».

Un consiglio nel quale la forma si è fatta sostanza, a partire dal look rigoroso dei partecipanti (giacca e cravatta gli uomini, mise eleganti le signore). Capitanato dai tre manager delle aziende cittadine (Elga Rizzo, Gerardo Mancuso e Florindo Antoniozzi) il mondo sanitario era presente in blocco, a partire dai capi dipartimento del Pugliese. Non a caso il commissario straordinario della Provincia Wanda Ferro ha rievocato la analoga 3 giorni consiliare sulla sanità del 2007, avvenuta sotto una precedente amministrazione Abramo, a significare una sorta di continuità d'interesse per un comparto da cui viceversa «la politica deve tenersi fuori se si limita a sterili strumentalizzazioni». ◀





L'aula consiliare di Palazzo De Nobili durante il dibattito di ieri

Toni appassionati dai protagonisti della kermesse. Le puntualizzazioni di Tallini e Scalzo

Quattrone a Scopelliti: guardami negli occhi... Il Governatore difende il presidio del Bambin Gesù

Giuseppe Scopelliti troppo alto rispetto al microfono piazzato sugli scranni della Giunta municipale sdrammatizza con qualche battuta il suo appassionato intervento («perchè ci credo davvero», dirà poi) sullo «sforzo messo in campo sulla sanità». «Fui io - ricorda - a lanciare l'idea che il commissariamento della sanità potesse agevolare il cambiamento. Così abbiamo ridotto il disavanzo tagliando, ma non i servizi che funzionavano bene. A Catanzaro sono erogati servizi di grande qualità ma l'obiettivo è realizzare un'unica grande azienda ospedaliera». «L'idea di costruire un grande polo sanitario a Germaneto - spiega - è un buon punto di partenza per dare vita a una struttura funzionale, moderna, integrata con l'università e, nel giro di pochi anni, creare un'unica grande realtà ospedaliera. La sperimentazione che vogliamo portare avanti nel programma operativo - ha aggiunto Scopelliti - è di superare, entro tre anni, la divisione in tre centri direzionali, accorpando tre realtà diverse sotto un'unica regia. Tutto questo è sintomo di lungimiranza». E ancora: «Fondazione Campanella a Roma viene considerata una struttura per pochi. In passato avevamo strutture private che facevano di tutto ora non possiamo più, bisogna sostenere il pubblico, come sa Gerardo Mancuso che lavora benissimo. Io ho creduto nella mission della Campanella ma la Fondazione faceva di tutto, solo il 35 per cento le sue erano prestazioni oncologiche. Con l'intesa siglata le unità non oncologiche passano nella disponibilità della Mater Domini, tutte le branche saranno trasferite, come la dermatologia».

Scopelliti trova ingenerose le polemiche sulla convenzione tra l'ospedale Bambin Gesù e il Pugliese-Ciaccio: «Io mi sono emozionato - dice - nel vedere le famiglie in fila al Pugliese in attesa che

i loro figli venissero visitati, senza dover andare a Roma. Con questa convenzione - ha aggiunto - si spende un milione e 200mila euro, ma per l'emigrazione sanitaria al Bambin Gesù paghiamo 8 milioni di euro. Provo soddisfazione nel dire che 2.587 bambini hanno ricevuto visite ambulatoriali all'ospedale al Pugliese-Ciaccio, al 31 maggio sono stati fatti 400 interventi, 150 bambini sono in lista d'attesa per visite e 150 per gli interventi. Il 51% viene da Catanzaro e provincia, il 47% dal resto della regione, il 2% viene da altre regioni del Sud: ciò vuol dire che in 10 mesi questa struttura si è conquistata la fiducia anche di famiglie da fuori regione e ai professionisti calabresi non sottraiamo nulla».

Anche la performance di Quattrone è coinvolgente, rafforzata dagli applausi degli studenti: «Vivo e lavoro da quasi 30 anni a Catanzaro e voglio parlare di grandi progetti destinati ai giovani, non pensare alla sanità in termini ragionieristici. C'è qualcuno che vuole delocalizzare dei corsi a Cosenza ma gli studenti li formiamo noi, se non lo facciamo gli ospedali nuovi resteranno vuoti. Se non li formiamo in loco non verranno certo qui da fuori e voi avrete una Regione povera di competenze. Abbiamo attivato un'offerta formativa strepitosa per consentire ai giovani di restare in Calabria. Ringrazio Tallini e Scopelliti per aver garantito le scuole di specializzazione che stavamo per perdere. Io voglio fare di Catanzaro una grande città universitaria, abbiamo i conti in ordine ma in Italia chi più spende più riceve. C'è una visione miope». Quanto alla Mater Domini, «l'ospedale universitario non è un ospedale come gli altri, per legge deve fare didattica, formazione, ricerca e assistenza funzionale. Come può Medicina nascere a Cosenza che non ha un ospedale-insegnamento? Non possiamo accettare la

competizione, non si possono duplicare i corsi. Scopelliti non sottoscriva il protocollo con La Sapienza per i corsi da attivare a Cosenza dove si iscriveranno giovani romani, noi non possiamo avallare questo atto, siamo sicuri che la regione non lo sottoscriverà. È un atteggiamento velleitario quello di Cosenza, un abuso. In un momento difficile si deve guardare al futuro. La Campanella soffre di un passato di maldicenze, è stata il sogno del compianto rettore Venuta, non possiamo privare i malati di questa risorsa, l'emigrazione sanitaria si combatte potenziando le nostre strutture. Oggi dò atto a Scopelliti di chiudere una pagina brutta e opaca: il protocollo è la realizzazione di un sogno. L'accorpamento degli ospedali sarebbe oggi una contrazione di posti, solo quando sarà costruito il nuovo nosocomio di Germaneto sarà possibile l'integrazione, non oggi perché avremmo due piccole aziende». E il colpo di teatro: «Presidente Scopelliti, guardami negli occhi, non puoi non sentire l'esigenza che questa grande facoltà di medicina sia di tutta la Regione».

È toccato a Salvatore Scalzo prospettare i dubbi dell'opposizione consiliare sulla tenuta dell'accordo raggiunto rispetto alle possibili resistenze del Tavolo Massicci. Il consigliere ritiene inesatti i dati forniti da Scopelliti sulla convenzione col Bambin Gesù e lo smentisce sulla asserita sua volontà di non cancellare la cardiocirurgia della Mater Domini visto che nel decreto 136 all'azienda erano attribuiti zero posti. Gli ha replicato l'assessore Mimmo Tallini sostenendo che con l'intesa tra Università e Regione «si è compiuto il miracolo» mentre l'opposizione si avvia verso l'ennesimo passo falso, così come è avvenuto per la Cgil che ha ostacolato la nascita dei 4 nuovi ospedali. ◀ (b.c.)





Stretta di mano tra Scopelliti e Quattrone sotto lo sguardo di Abramo

IABRAMO presenta un progetto strategico e trasforma il consiglio voluto dall'opposizione in un successo personale

Sarà la città della sanità e della ricerca

«Medicina a Cosenza rappresenterebbe solo una scandalosa duplicazione»

«Secondo i Tavoli romani, la città di Catanzaro avrebbe "troppo" e quel "troppo" è figlio, a mio parere, di quella lettura distorta secondo cui il sistema sanitario catanzarese sarebbe solo "locale" e non di valenza regionale. Roma ci vede come una sede privilegiata, noi pensiamo invece che il nostro sistema sanitario vada invece difeso, migliorato e potenziato perché da Catanzaro è possibile fare buona sanità al servizio di tutta la Calabria e perché Catanzaro ha il compito di formare, con la sua facoltà di medicina, i futuri medici di cui la Calabria ha bisogno». Lo ha detto il sindaco Sergio Abramo nel suo intervento ieri in Consiglio comunale, e questo concetto ha costituito il *leitmotiv* del suo discorso a difesa delle peculiarità della città capoluogo. Città presa di mira da critiche «che vengono soprattutto da ambienti politici della consorella Cosenza» e alle quali bisogna rispondere ribadendo che nella quota di ripartizione del Fondo «bisogna calcolare l'incidenza, non secondaria, dell'Azienda Ospedaliera-Universitaria Mater Domini, la cui azione influisce sulla Facoltà di medicina e quindi su tutto il territorio calabrese».

Per Abramo il vero problema dell'Azienda Pugliese-Ciaccio «è la carenza di personale. L'Hub di Catanzaro gestisce 40mila ricoveri all'anno, 85mila accessi al Pronto Soccorso, 44mila al Day Hospital, 3600 al Day Surgery, eroga 3 milioni 200mila prestazioni specialistiche e 2200 sedute operatorie. Tutto ciò non è più gestibile senza personale e questa Azienda, dai dati in mio possesso, ha perso più di 100 dipendenti in tre anni». Sul punto ci sono due possibilità: assegnare alla "Pugliese-Ciaccio" quel personale delle altre due Aziende (Asp e Mater Domini) che risulta sottoutilizzato o in alcuni casi inutilizzato; so-

stituire il personale in lunga malattia o maternità (quasi 30 unità nella sola Area dell'Emergenza-Urgenza del "Pugliese».

Abramo ha difeso la validità dell'esperienza della chirurgia pediatrica in accordo con il "Bambin Gesù" di Roma; una esperienza che può essere affinata: «Si può pensare di ottimizzare i costi e di richiedere interventi anche più complessi, ma da sindaco della Città non mi sento, in tutta coscienza, di dire no ad un'opportunità che, peraltro, viene finanziata totalmente dalla Regione».

Per quanto riguarda l'Università, Abramo ha espresso «gratitudine al rettore Quattrone soprattutto per l'amore che dimostra verso quella che egli, dopo tanti anni di permanenza da noi, considera la sua Città. Il prof. Quattrone sta costruendo, con pazienza e tenacia, una grande Università meridionale, virtuosa nei conti, realtà assolutamente competitiva nel sistema accademico italiano». Ed ha aggiunto: «In Calabria non c'è alcun bisogno di una seconda Facoltà di Medicina che rappresenterebbe solo una scandalosa e inaccettabile duplicazione nell'era della *spending review*. Chi sta tentando scorciatoie furbesche e improponibili - si tratti della raccolta di firme promossa dal Presidente della Provincia di Cosenza o dei protocolli d'intesa con l'Umberto I di Roma proposti dall'Asp cosentina - resterà deluso perché sono finiti i tempi delle scelte clientelari e campanilistiche che nessun Governo potrà mai avallare. E sia chiaro che il sindaco del Capoluogo non resterà con le mani in mano di fronte a nuovi e puerili tentativi di fare gemmare ad Arcavacata una nuova facoltà di medicina che avrebbe costi proibitivi e avrebbe l'unico obiettivo di indebolire quella catanzarese, senza alcun benefi-

cio per la collettività».

Dall'Università a Cardiochirurgia il passo è breve: «Sento il dovere - ha detto Abramo - di ringraziare il presidente Scopelliti per avere fatto chiarezza sulla controversa questione della cardiochirurgia, avendo egli inoltrato la richiesta di autorizzazione per il Centro Cuore di Reggio - peraltro voluto, progettato e finanziato dalla precedente Amministrazione regionale - a patto che sia preventivamente salvaguardata la presenza delle due cardiochirurgie (una pubblica e una privata) nella città di Catanzaro».

Per Abramo poi «è più che fondata l'impressione che Fondazione Campanella resterà in vita, perfezionerà il suo status giuridico e farà parte integrante, come recita la legge 63, dell'integrazione tra ospedali e Università».

«La sfida che oggi lanciamo - ha aggiunto il sindaco - non tanto e non solo per superare le emergenze esistenti, ma soprattutto per realizzare il più grande Polo Sanitario della Calabria, è quella della creazione della "Città della Sanità e della Ricerca medico-scientifica" in cui s'intreccino sinergicamente le attività delle attuali Aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini" e i rispettivi presidi ospedalieri, della facoltà di Medicina, della Fondazione Campanella e della rete di strutture private. È una strada obbligata non solo perché ad essa è fortemente legata la realizzazione del nuovo ospedale, ma perché riteniamo che il superamento delle criticità, dei dualismi, delle inefficienze, delle antieconomicità si può ottenere solo con l'integrazione funzionale tra Aziende ospedaliere ed Ateneo. Ospedalità pubblica e Università possono alimentarsi una dell'altra, arricchirsi vicendevolmente con benefici enormi per la collettività». ◀





Il pubblico ha seguito con attenzione il confronto politico

L'on. Parentela (Movimento Cinquestelle)

«Certe scelte politiche hanno fatto solo danni»

**L'on. Parentela:
di cardiocirurgie
in Calabria
ne basterebbe
solamente una**

Unico parlamentare presente in aula era Paolo Parentela (M5S), che nel suo intervento ha parlato di sentimenti contrastanti: «Da un lato l'orgoglio di esprimere, per la prima volta in quest'aula, le istanze del Movimento 5 Stelle di cui mi faccio portavoce, dall'altro lo sconforto di doverlo fare in occasione dell'ennesima emergenza cittadina e regionale».

L'on. Parentela ha tratteggiato un quadro a trinte fosche della sanità calabrese, caratterizzata da «un'ordinarietà dell'emergenza fortemente voluta dalle classi dirigenti sinora alternatesi nei diversi enti locali, che la utilizzano come guinzaglio per tenere stretto ad essi il loro sfuggente elettorato». Dunque «un gioco ignobile in cui si confonde il diritto alla salute con il dovere di appartenenza politica, in cui si concepisce il malato come un elettore o si scambia qualche medico come un convincente "raccolgitore" di voti».

Parentela ha elencato quelle che a suo dire sono le molte inefficienze del "sistema" (dalla carenza di comportamento collaborativo tra struttura regionale e commissario e sub commissario al ritardo nell'attuazione del riordino delle reti assistenziali; dalla mancanza di chiarezza dei modelli organizzativi dei Capt (Centri di assistenza primaria territoriale) e delle Case della Salute, alle carenze nell'assistenza territoriale residenziale e domiciliare; dalla necessità di accorpate le aziende sanitarie pubbliche alla

definizione dell'accreditamento.

Su Cardiocirurgia l'on. Parentela ha precisato: «Ritengo che la Cardiocirurgia di Catanzaro non debba essere in alcun modo smantellata, spostata o messa in difficoltà, anzi, chiedo che sia potenziata e privilegiata». Per il deputato di Cinquestelle «sarebbe opportuno che vi sia una o, al massimo, due (secondo me ne basterebbe una) cardiocirurgie in Calabria, le quali, però dovranno essere in grado di eseguire nella massima sicurezza ogni tipologia d'intervento, non escluso il trapianto cardiaco».

Severo il giudizio di Parentela sull'accordo con il Bambin Gesù («... Non sarebbe stato meglio destinare queste risorse a strutture regionali, nello specifico la chirurgia pediatrica di Cosenza, che hanno dimostrato con i risultati di valere e che sono invece vessate da continui rigetti nella richiesta di adeguati sostentamenti?»).

«Noi avremmo molto da dire sulle anomalie di questa amministrazione, molto sull'operato suicida del nostro governatore, suicida per noi cittadini, ovvio, e sul suo "Piano di rientro lacrime e sangue", che ha portato alla chiusura di 19 ospedali e alla drastica riduzione dei posti letto, ed è per questo – ha anche detto il parlamentare – che ci auguriamo di poter trattare molto presto, in toto e dettagliatamente, in maniera esaustiva, un programma regionale sanitario per il futuro, con l'aiuto di tutti coloro che hanno a cuore il bene comune». ◀



Particolarmente ricco il dibattito, animato dai protagonisti di un "sistema" che ha dimostrato moltissimi limiti

Analisi, diagnosi e ricette: l'obiettivo è superare l'emergenza

Daniilo Colacino

Una sfilata di dirigenti sanitari e medici di altissimo livello, che hanno gremito l'Aula Rossa del consiglio comunale come mai era successo prima d'ora.

Tutti, partendo dal proprio osservatorio privilegiato, hanno offerto un contributo importante alla seduta straordinaria della civica assise dedicata alla Sanità in cui ha aperto il giro di interventi, per così dire non politici, il dg dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Elga Rizzo: «Sono nata su un pavimento dell'ospedale civile 42 anni fa, perché anche allora c'era il problema dei posti-letto. Una difficoltà, unita a tante altre, con cui mi sono trovata alle prese fin da subito nell'espletamento del mio mandato, ma che ho cercato di sormontare facendo gioco di squadra. I dati testimoniano il nostro impegno, considerato che con un organico di 1.690 dipendenti garantiamo 35 mila ricoveri all'anno di cui il 22.5% a pazienti dell'intera provincia. Oltre 70 mila sono invece gli accessi al pronto soccorso, mentre 44 mila le prestazioni effettuate in day hospital con 3 milioni e 200 visite specialistiche e oltre 2 mila operazioni chirurgiche. Numeri certificati dal ministero. Anche se risentiamo del blocco del turn-over». L'avv. Rizzo si è poi soffermata sulla convenzione con il Bambin Gesù: «La Regione sopporta una spesa di 17 milioni di euro per l'intera mobilità passiva dei pazienti. Fino a poco tempo fa il 30% delle famiglie calabresi sceglieva la struttura romana per curare i propri figli. A riguardo posso affermare che da quando è attiva la convenzione, pur essendo passati solo 9 mesi, registriamo già 2.587 visite, di cui 1.408 chirurgiche, e 213 interventi. La media di assistiti proveniente dalla provincia è pari al 51%, con un altro 47% regionale e il restante 2% in arrivo da Campania, Puglia e Sicilia. I costi dell'accordo ammontano –

ha aggiunto – a un milione e cento mila euro. Mi pare che le condizioni per continuare ci siano tutte. Anche se a qualcuno giova infangarci magari imbeccando, ma facendolo in maniera distorta e strumentale, i giornalisti di una nota trasmissione come Report». A seguire il dg della clinica Sant'Anna Giuseppe Failla: «Al di là del ruolo di capoluogo di regione, la città è sede di tre presidi sanitari di assoluto rilievo. Mi riferisco al Policlinico universitario, alla Fondazione Campanella e al Sant'Anna Hospital, che hanno bacini di utenza non parametrabili in chiave provinciale. Il Sant'Anna rappresenta una struttura di alta specialità nel senso tecnico, ma soprattutto giuridico, che la denominazione stessa richiama. Tale requisito è stato ottenuto anche in virtù dei volumi di prestazioni che la qualificano come tale. Non è casuale che registri una media di circa 4.200 ricoveri all'anno, con 1.000 operazioni cardiache, di cui 800 vascolari e 3.200 di cardiologia interventistica, elettrofisiologica e di cardiostimolazione».

È stata poi la volta del presidente dei medici catanzaresi Enzo Cicone: «Mi rammarico per il mancato coinvolgimento degli ordini professionali nei processi decisionali della Regione che in sanità deve fare i conti con un lungo commissariamento e il piano di rientro. Finora si sono susseguiti decreti senza alcun confronto con disfunzioni sempre più rilevanti. Mi chiedo se siamo pronti a creare un'azienda unica per dare pari dignità al mondo universitario e ospedaliero, provvedimento che ridurrebbe la migrazione sanitaria. Ma mi pare che sul punto il governatore stia facendo passi indietro. Di conseguenza è ragionevole sostenere che l'accorpamento non lo vedranno i nostri figli, figuriamoci noi. Sono deluso anche dalla riunione odierna (di

ieri per chi legge, ndr). La verità è che programmazione e progettualità sono totalmente inesistenti. Me ne sono accorto da tempo in consiglio regionale (Cicone è membro del gruppo del Pd a Palazzo Campanella, ndr). Una sensazione negativa avvalorata dal decreto sui 136 posti-letto al Pugliese, che non si inseriscono nel quadro di una redistribuzione organica sul territorio. Ecco perché chiudo – ha terminato – con una provocazione, ovvero proponendo la demolizione di una parte del Civile da rendere una struttura con 100-150 posti riservati all'emergenza. Un impianto funzionale e in raccordo con il Ciaccio e la Mater Domini». Il presidente dell'Ordine dei Farmacisti Vitaliano Corapi ha spiegato che: «La spesa farmaceutica è molto diminuita. Il numero delle ricette in Calabria è calato parecchio. Anche in quest'ottica stiamo avvalorando la nascita della farmacia dei servizi per arrivarne al migliore utilizzo. Avevamo pure discusso con la Regione dell'ubicazione delle nuove sedi farmaceutiche, sei per l'esattezza, raggiungendo un'intesa che però non è stata rispettata. Scelta che ci ha costretto a impugnare il provvedimento. Un atto, che così come è stato formulato, secondo noi non rispecchia le reali esigenze della popolazione». In conclusione l'oncologo Stefano Molica: «La dott. Rizzo ha compiuto una serie di sforzi importanti per la razionalizzazione della spesa. Si è imposto un nuovo modello di governo clinico sul territorio che deve ottenere la premialità di maggiori risorse».

Hanno anche preso la parola i consiglieri Sergio Costanzo, Roberto Guerriero, Manuel Laudadio, Antonio Giglio, Marco Polimeni, Roberto Rizza, Agostino Caroleo, Mauro Notarangelo, Mimmo Iaconantonio (Idv), Carlo Nisticò, Vincenzo Antonio Mercurio e Vincenzo Capellupo. ◀





Gerardo Mancuso, Elga Rizzo e Florindo Antoniozzi

ASP Obiettivo la creazione di un registro **Assistenti familiari** **Al via il corso** **nel distretto di Lido**

Sarà presto creato un registro per l'accreditamento delle assistenti familiari per persone non autosufficienti. A tale scopo il Distretto socio-sanitario di Lido dell'Azienda Sanitaria Provinciale ha diffuso un avviso pubblico per la presentazione delle domande di partecipazione ad un corso della durata di 60 ore centrato su tematiche relative alla gestione della relazione con la persona non autosufficiente, elementi di primo soccorso, stili alimentari, tecniche di movimentazione di persone allettate, educazione sanitaria, igiene personale e della casa, vissuti della persona anziana.

«La longevità della popolazione anziana e il conseguente progressivo aumento sulla popolazione complessiva italiana – ha affermato il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso – va attentamente valutata in relazione ai riflessi che tale fenomeno è destinato ad assumere, sia in termini di condizioni economiche e sociali della popolazione che, più specificatamente, in termini di sviluppo e di adeguamento dei servizi sociosanitari integrati per gli anziani. Il pro-

getto risponde concretamente all'esigenza di un nuovo modello di assistenza attento ai cambiamenti sociali e a quelli determinati dall'invecchiamento della popolazione».

«L'iniziativa formativa – ha spiegato il direttore del Distretto Maurizio Rocca – s'inserisce in un più ampio progetto di assistenza domiciliare realizzato dal distretto socio-sanitario di Lido con il cofinanziamento dell'Inps-ex Inpdap. Il progetto denominato Home Care Premium prevede una serie di benefici, sia economici che di servizi, tra cui anche la possibilità per le famiglie di usufruire delle prestazioni di un'assistente familiare, purché iscritta nell'apposto registro predisposto dal Distretto».

«Di fronte ad un mutamento così radicale nella geografia dei bisogni della popolazione ma anche nelle comuni aspettative di qualità di vita e di assistenza – evidenziato il responsabile tecnico del progetto il sociologo Franco Caccia – siamo in dovere di sperimentare soluzioni organizzative flessibili e personalizzate che fra l'altro si traducono anche in occasioni di lavoro qualificate». ◀



Gerardo Mancuso



Medici e infermieri a confronto al Campus

Malattie infettive

Come vincere le difficili sfide

Le malattie da infezione: tra presente e futuro. Questo è il tema che è stato scelto per il terzo congresso della Società italiana di malattie infettive della Calabria che si terrà domani nell'aula magna C della facoltà di Medicina e chirurgia dell'università "Magna Græcia" di Catanzaro. Presidenti del congresso saranno Lucio Cosco e Carlo Torti mentre la segreteria scientifica è stata affidata a Sabatino Di Filippo, Vincenzo Pisani, Antonio Scerbo, Paolo Scerbo. Il comitato organizzatore è composto da Maria Ciapelloni, Chiara Costa, Rosario Le Piane, Armando Priamo, Francesco Quintieri. L'evento coinvolgerà cento medici specialisti di malattie infettive, di medicina interna, gastroenterologia (specie a interesse epatico), d'igiene e di medicina generale. È prevista, inoltre, la presenza di cinquanta infermieri. L'iniziativa nasce dall'unità di intenti della comunità infettivologica calabrese con l'obiettivo di fronteggiare le nuove sfide cliniche ed epidemiologiche territoriali. In particolare verranno affrontate tre temati-

che principali: terapie chemio-antibiotica e antifungina, infezione da Hiv/Aids, epatiti virali acute e croniche. Dopo letture magistrali volte a fornire un aggiornamento su tali problemi, i relatori focalizzeranno la loro attenzione su argomenti specifici. Saranno esposti dati originali e casi clinici. In parallelo, nello spirito di favorire l'integrazione tra diverse professionalità, sugli stessi argomenti, sarà svolta una sessione infermieristica. La sezione Calabria della Società italiana di malattie infettive si presenta a questo appuntamento con la convinzione che una maggiore sinergia tra quanti coinvolti porterà ad ottimi risultati nell'ambito della ricerca e a un migliore rapporto tra le diverse Istituzioni territoriali.

La rappresentanza ospedaliera e l'Università nella co-presidenza del Congresso vuole simboleggiare, appunto tanto. Le sfide infettivologiche si profilano, purtroppo, nell'ambito di una riorganizzazione della sanità calabrese che giace in un clima di ristrettezze economiche e crisi generale. ◀



Uno scorcio dell'Ateneo



Oggi "Giornata mondiale contro la droga". Il Centro calabrese di solidarietà apre le porte di Villa Emilia ai cittadini

Le dipendenze si possono sconfiggere

Anche stasera proiezione di un filmato sulla facciata di Palazzo De Nobili

**Chi compra droga
finanzia le mafie,
violenze e terrorismo**

Il "Centro calabrese di solidarietà" oggi apre le porte della comunità "Villa Emilia", in via Abruzzi 38, a S. Maria di Catanzaro, agli amici ed alla cittadinanza per la "Giornata mondiale contro la droga".

Un momento di riflessione importante su un fenomeno - scrive don Mimmo Battaglia - «che non può smettere di destare la nostra attenzione: se da una parte si ha la strana sensazione che l'allarme sociale rispetto ai danni diretti e correlati all'uso di droghe si sia quasi del tutto disinnescato, dall'altro, tutti coloro che, a vario titolo, vi si ritrovano con le "mani in pasta" sanno bene che il fenomeno continua ad esserci e a manifestarsi in forma sempre più grave. E come riprova, forse, dovremmo avere il coraggio di aprire di più gli occhi iniziando a guardare le nostre città, ascoltando con maggiore partecipazione gli operatori pubblici e privati del settore dipendenze e, ancor di più, i tanti genitori e giovani che il problema lo vivono in prima persona. Gli "spinelli" sono ormai alla portata di tutti e non sorprende più incontrare gruppetti di ragazzi che li usano alla luce del sole; "alzare il gomito" è considerato normale; dedicare gran parte del tempo a chattare e addirittura a giocare d'azzardo da soli o in comitiva, una nuova modalità per cercare consenso e per rincorrere il brivido dell'invincibilità. La nostra società è ormai una società additiva; si usano sostanze per es-

sere più in forma, per essere più magri, meno stanchi, più empatici, meno ansiosi, per essere "in". Il mercato delle sostanze a tutto questo risponde con un fatturato che va ben oltre il prodotto interno lordo di molti Paesi, e che per di più arricchisce le mafie. Pensiamo davvero di vincere? La droga è diventata bene di consumo e, quindi, qualcosa che appartiene alla sfera individuale e la possibilità di abusare è diventata bandiera di libertà.

Ed è proprio sull' "Io consumo" - puntualizza il sacerdote don Mimmo Battaglia - che è il primo comandamento della nostra società, che tale mercato fiorisce, si accresce, si moltiplica. Ma le dipendenze possono essere sconfitte».

A partire dalle ore 17.30, gli ospiti della comunità offriranno ai presenti un'occasione di riflettere sull'importanza del percorso rieducativo che svolgono al Centro, affermando che "insieme" si può uscire dalla droga e da ogni altra forma di dipendenza patologica. Per accogliere gli amici che prenderanno parte a questo momento, gli ospiti della struttura, hanno previsto un primo momento di giochi a tema, seguiti da un recital che racconterà gli aspetti salienti di una giornata tipo in una comunità. Dopo la condivisione di alcune testimonianze, la comunità saluterà tutti con un momento di rinfresco.

Intanto, anche il Comune aderisce per il secondo anno

consecutivo alla "Giornata internazionale contro il consumo e il traffico illecito di droga", indetta dall'Organizzazione per le Nazioni Unite (Onu) per oggi. Ieri sera e stasera, sulla facciata principale di palazzo De Nobili, proiezione di un filmato in loop che promuoverà la campagna: "Liberato da tutte le droghe, liberi da tutte le mafie. Chi compra droga finanzia le mafie, le loro violenze e il terrorismo". L'obiettivo primario della campagna - informa il Comune - è mettere giovani e adulti davanti alle proprie responsabilità. Facendo loro comprendere che rifiutare l'uso di droghe, e quindi il loro acquisto, significa prima di tutto rispettare se stessi e tutelare il principio di legalità alla base del vivere civile. Evitando di diventare finanziatori della piovra delle organizzazioni criminali, infatti, si può lanciare un importante messaggio di dissociazione nei confronti delle mafie stesse, che sul mercato degli stupefacenti fondano gran parte della loro potenza finanziaria e del conseguente controllo sulla società.

Il progetto, realizzato in collaborazione con l'Anici, con il dipartimento Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio della Camera dei Deputati e del Presidente del Senato, e con la condivisione del Procuratore nazionale antimafia. ◀





Una delle frasi proiettate sulla facciata di Palazzo De Nobili

Nella sede dell'Avis dalle ore 8.30 alle 12
“Donare vuol dire amare”
Domani a Germaneto
la “raccolta” di sangue

La Rete universitaria nazionale (Run) e l'Avis provinciale decidono di richiamare l'attenzione sul fenomeno della donazione di sangue, «argomento preso fin troppo alla leggera dalla nostra società, che sembra aver smarrito per strada sensibilità e spirito di vicinanza alle problematiche prettamente umane.

Appare evidente - puntualizza una nota - soprattutto in un contesto come quello calabrese, dove anche il tema della sanità viene affrontato superficialmente, a tal punto da annientare, far crollare in mille pezzi le certezze di quello che sembrava uno dei poli medico-sanitari d'eccellenza dell'intero meridione, ossia il capoluogo Catanzaro. Una città spogliata dei suoi beni di prima qualità, spogliata della sua stessa storia, che spera ancora nell'impeto d'orgoglio, nel desiderio di riscatto». Run e Avis si appellano alla cittadinanza, a cui chiedono un significativo contributo in occasione dell'iniziativa “Donare vuol dire amare”, in programma domani, dalle ore 8.30 alle 12, a Germaneto. Verrà messa a disposizione di coloro che intenderanno effettuare la donazione una navetta che, gratuitamente, dal campus universitario (esattamente davanti al Rettorato) li condurrà nella sede dell'Avis provinciale, collocata alle spalle della stazione ferroviaria di Germaneto. Medici e volontari illustreranno e guideranno il donatore in tutte le fasi della donazione. ◀



Prelievo di sangue a una donatrice



MARINA**Informazione
e balli in piazza
contro l'uso
di stupefacenti**

In occasione della giornata mondiale contro la droga, numerose le iniziative organizzate nel capoluogo di regione frutto di lavoro sinergico. Oggi, la Cooperativa Zarapoti sarà "on the road", dalle ore 17, nell'ambito del progetto "Orientamento, ascolto, sostegno e informazione (Oasi) dedicato alle dipendenze patologiche, fra le quali rientra anche l'uso e abuso di droga.

La giornata raggiungerà il suo momento clou nella serata con uno spettacolo speciale all'insegna del ballo, della musica e del divertimento. A partire dalle ore 21.30, a Catanzaro Lido, in Piazza Brindisi, la Ascd New Compagnia Danza di Luisa Squillacioti e i ragazzi della "Move in art" si esibiranno in "Musical revival dancing show", un evento ideato e costruito ripropo- nendo alcune scene cult dei migliori musical internazionali. Da Notre Dame de Paris a Moulin Rouge, da Peter Pan a Grease... Tutto rigorosamente dal vivo e gratuito.

Il camper di Oasi "Orientamento, ascolto, sostegno e informazione" sarà affiancato dall'équipe dell'organismo "Immigrazione" dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, coordinato dalla dottoressa Maria Teresa Napoli.

L'evento, come accennato all'inizio, è organizzato dalla Cooperativa Sociale Zarapoti, con il contributo del comune di Catanzaro e di Linea Verde Droga, e con la collaborazione dell'Azienda Sanitaria Provinciale - Sert del capoluogo calabrese, il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana e la Pro Loco di Fossato Serralta.

Ecco gli slogan che campeggeranno durante le iniziative promosse in occasione della giornata mondiale contro la droga: Insieme per sconfiggere la droga! Fai la tua scelta! Sì alla vita! No alla droga! ◀



CHIARAVALLE Dure critiche al governo regionale, al centrodestra e al sindaco

Servizi dell'ex ospedale "S. Biagio" Il Pd mette sotto accusa la politica

Troppi problemi per l'utenza e tante promesse mai mantenute

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

L'affondo politico sulla gestione della sanità non si è fatto attendere da parte del locale circolo del Partito democratico che torna a muovere critiche al governo regionale, e al centrodestra in particolare, per quanto riguarda non solo il futuro dell'ex ospedale "San Biagio" ma, soprattutto, i servizi che devono essere garantiti per evitare il rischio paralisi.

Ad essere principalmente sotto accusa è il Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, e, conseguentemente, a cascata, il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, e il primo cittadino Gregorio Tino.

A fare da detonatore, questa volta, è stato il blocco del turno di dialisi di sabato pomeriggio (così come ampiamente riportato dalla "Gazzetta del Sud" nei giorni scorsi) ma, più in generale, i componenti del Partito democratico parlano di nessun impegno assunto e, quindi, mantenuto. Al contrario parlano di segnali negativi che arrivano da Regione Calabria e Azienda sanitaria provinciale al fine di procedere nella direzione di una reale riconversione dell'ospedale. Nello specifico, nei temi della domenica appena passata, vengono ripresi argomenti

che, in diverse circostanze, erano stati tirati in ballo soprattutto in fase di campagna elettorale.

Il Partito democratico parla del servizio di Radiologia che è stato drasticamente ridotto con un solo medico radiologo per una volta alla settimana e con i tempi della lista di attesa ormai lunghissimi. Poi è la volta del servizio del Laboratorio di analisi, in passato un punto di eccellenza, che funziona ormai al minimo e non garantisce la pronta disponibilità nelle ore notturne. Si parla ancora che nulla si è fatto per potenziare il servizio di Riabilitazione motoria che pure funzionava con ottimi risultati da anni, e per il quale erano stati spesi fondi dell'Azienda sanitaria provinciale per migliorare ambienti e attrezzature. Al contrario è stato chiuso il servizio di ricovero in "Day Hospital" con i suoi otto funzionanti posti letto.

Nell'elenco del Partito democratico è finito pure il servizio, sospeso, di "Day Service", progetto sanitario autorizzato e deliberato dall'Azienda sanitaria provinciale, che consentiva all'utenza un minor spreco di tempo - come la fila agli sportelli dell'ufficio accettazione - e di energia essendo le prestazioni necessarie programmate ed erogate in tempi brevi dagli stessi ambulatori. Il servizio di

Oncologia, poi, che pur essendo apprezzato dagli ispettori regionali per gli ambienti, per le attrezzature e per la funzionalità del servizio, è stato trasferito a Soverato.

Le criticità, che presto faranno parte di un copioso dossier che verrà sottoposto agli amministratori, contemplan pure il Polo sanitario di via Foresta che, trasferito nei locali del nosocomio, non è stato potenziato da ulteriori prestazioni sanitarie specialistiche a fronte dell'avvenuto annullamento delle attività ambulatoriali ospedaliere né fornito di nuove attrezzature per poter in futuro offrire tutti i servizi previsti dalla "Casa della Salute".

Il Punto di Primo intervento, poi, non risulta essere stato adeguatamente potenziato con le attrezzature e le risorse necessarie per dare risposte adeguate alle necessità sanitarie del territorio. Insomma per il Partito democratico, che nel civico consesso rappresenta parte dell'opposizione con il consigliere Giuseppe Maida, l'azione politico-programmatica sta creando innumerevoli difficoltà ai cittadini per lo più soggetti anziani ai quali in assenza di tutti i servizi che l'ex ospedale erogava, non è seguita una politica sanitaria alternativa come ad esempio il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata. ◀





Il locale circolo del Partito democratico non usa mezzi termini e si scaglia contro la politica

CROPANI**Cinque defibrillatori ad altrettante scuole**

Altre cinque scuole avranno i defibrillatori grazie alla sensibilità dell'associazione "Come un raggio di sole" di Caturella di Cropani, attiva nel campo sociale. La manifestazione di consegna è stata già programmata per il 13 luglio, alle 19, al campo multifunzionale "G. Gentile" di Sersale. (r.s.)



MALASANITÀ La giornata allucinante d'una settantenne in preda a una probabile paresi. Suo figlio chiama la polizia: mia madre abbandonata

Maratona di 14 ore al Pronto soccorso

Dalle 10.30 a mezzanotte. L'anziana dopo una Tac viene mandata a casa ma senza una diagnosi



Dopo aver fatto il 113 i familiari dell'ammalata chiamano la "Gazzetta del Sud": «Siamo al pronto soccorso da 14 ore»

Vinicio Leonetti

Passa una notte d'inferno. La mattina dopo al risveglio si sente strana, si guarda allo specchio e vede una parte di faccia cambiata, deformata. Anche la sua gamba non sta bene, è come se fosse addormentata. Chiama i suoi figli e la portano al pronto soccorso.

Sembra una giornata come tante all'ospedale. Ognuno con le sue emergenze, i suoi guai di salute. È decisamente un posto peggiore di Equitalia. Sono le 10.30 di lunedì. E bisogna mettersi in fila anche per registrarsi alla reception del pronto soccorso.

Barelle che vanno e vengono, infermieri, camici bianchi, il solito odore pesante d'ospedale. Il ticket d'ingresso è alle 11.25. L'unica cosa da fare è stare seduti ad aspettare.

Lei ha poco meno di settant'anni ed è lametina. I figli le stanno attorno, le prendono l'acqua. Si guardano attorno nella speranza che la signora venga chiamata a visita. E ci si rassegna un po', perchè questa è la trafila.

Il dolore persiste. Qualcuno dei parenti va a sollecitare una visita nel reparto, dove nessuno se ne sta con le mani in mano. C'è tanta gente, bisogna aspettare il proprio turno.

Una paresi? Una paralisi? ma chi lo sa. I medici lo devono dire. Lo Stato li paga per questo. Si aspetta, ma la pa-

zienza ha sempre un limite. Ed uno dei figli, Roberto Favio, prende il telefonino e fa il 113: «Siamo qui in ospedale da ore, ho mia madre ammalata e sofferente, ma nessuno si degnava di darle ascolto, di dirle qualcosa». Passa qualche minuto e una pattuglia arriva al pronto soccorso. Gli agenti si guardano in giro, e vengono subito contattati. I figli mostrano l'ammalata seduta nella sala d'aspetto del pronto soccorso dalle 10.30 del mattino. Ma è pomeriggio.

Neanche la polizia riesce a sbloccare la situazione. Gli agenti vanno via. Ma dopo qualche ore, dal bivio del pronto soccorso, i Favio richiamano il 113: «Qui non è ancora successo niente».

Fa caldo. Cala il buio e compare la "Super luna". È uno dei giorni dell'anno in cui il satellite appare più grande e luminoso. Ma l'anziana sofferente non può certo occuparsi di questo, non si sogna nemmeno di mettere piede nel parcheggio dell'ospedale se non per tornarsene a casa. Dopo un'intera giornata lì, su una sedia ad aspettare, non c'è solo sofferenza, ma anche amarezza, sconforto, e tanta rabbia.

Finalmente qualcuno si occupa di lei. La porta nel reparto perchè c'è bisogno di una Tac. Sì, una di quelle grandi macchine in cui ci entri dentro in barella e vedi tante luci

strane. Altro che "Super luna"!.

Mentre c'è tutto questo mondo intorno a lei, i suoi familiari là fuori sono ancora più preoccupati. Roberto Favio visto che col 113 non c'è riuscito telefona alla *Gazzetta del Sud*. Sono le 22. «Da dodici ore ininterrotte sono qui al pronto soccorso con mia madre...». Racconta l'ennesima Odissea in un ospedale calabrese, dove la sanità a volte sembra essersi fermata.

In un bello e triste documentario del regista Vittorio De Seta c'è il ritratto di Alesandria del Carretto, un paesino interno dell'Alto Cosentino. Fino al 1959 non c'erano strade per salire in paese, solo una mulattiera. Per le derrate alimentari ogni giorno, domeniche incluse, arrivava un camion a valle. Scaricava la merce che veniva portata a dorso d'asino su al villaggio.

Passi avanti ne sono stati fatti. Ma ci sono ancora tanti problemi. Visto che la signora è stata dimessa dal pronto soccorso alle 23.16. Prima di uscire però le hanno detto di passare dal reparto di neurologia, al piano di sotto. Anche lì l'attesa notturna. Si fa a mezzanotte e mezza del giorno dopo. Quattordici ore nell'ospedale per uscire senza nemmeno una diagnosi scritta, nè una terapia. La signora torna a casa illuminata dalla Super luna ma vorrebbe avere la forza di gridare al mondo che così non è giusto. ◀





L'ingresso del pronto soccorso all'ospedale cittadino

Il sindaco alla Regione: integrare i servizi sanitari con Catanzaro

Se non fosse per i pochi medici rimasti l'ospedale cittadino sarebbe già chiuso

«Se non fosse per qualche primario rimasto al suo posto, un po' di medici e l'altro personale sanitario, l'ospedale cittadino sarebbe già chiuso. Facendo la fine di quello di Soveria». Gianni Speranza ha parlato così ad una trentina di sindaci della provincia riuniti al Comune di Catanzaro per fare il punto su una sanità sempre più al collasso.

Sindaco, perchè dice così?

«Lo scrivete anche voi sui giornali: sempre più lametini emigrano per farsi curare. Molti vanno a Catanzaro. Basta andare una mattina qualsiasi al Pugliese o al Policlinico e s'incontrano decine di concittadini con cartelle mediche sottobraccio, lastre, risultati di esami, ticket di visite specialistiche».

Forse perchè a Germaneto s'arriva in una ventina di minuti?

«Perchè è in atto una concentrazione dei servizi nel capoluogo. I politici, Sergio Abramo per primo, remano tutti da quella parte. Anche molti lametini».

Sta mettendo sott'accusa qualcuno?

«Assolutamente no. Vado oltre la polemica col direttore generale Gerardo Mancuso, che fa quello che gli dicono di fare. Il problema è la Regione per la quale Lamezia non è considerata, e la classe dirigente catanzarese che accentra potere e servizi».

Cosa dovrebbero fare?

«L'ho detto alla Conferenza dei sindaci martedì scorso: c'è necessità di un'integrazione dei servizi, almeno sulla sanità. Ci vorrebbe un'azienda unica ospedaliera, con il policlinico e le strutture di Catanzaro e Lamezia. Invece non solo hanno cancellato la nostra vecchia Asl, ma il nostro nosocomio è stato affidato a un'Asp che invece di gestire ospedali li chiude».

Ma dicono che ci sono le restrizioni del Tavolo Massicci.

«Ogni volta che si parla d'investimenti qui entrano in ballo il Tavolo Massicci e il Piano di rientro. Poi però quando si trasferire la cardiocirurgia da Catanzaro a Reggio i soldi si trovano. Ma questo non è un problema degli ultimi anni, è da quando era governatore Chiaravalloti che va così». ◀ (v.l.)



Il policlinico a Germaneto



Sofi: la ripartizione regionale del budget per le analisi penalizza la nostra città

Ai lametini fondi 7 volte meno dei reggini I laboratori privati vanno dal magistrato

I lametini per le loro analisi cliniche negli studi privati hanno a disposizione un budget 5 volte più piccolo di quello medio dei calabresi, 6 volte meno dei crotonesi e 7 in meno di un abitante di Reggio. Lo afferma Sebastiano Sofi che di analisi ne fa quotidianamente nel suo laboratorio accreditato al servizio sanitario regionale, e fino a poco tempo fa dirigeva il Centro trasfusionale dell'ospedale cittadino.

«L'assegnazione del budget annuale per i laboratori sul territorio calabrese non ha rispettato la regola che fa esplicita prescrizione ai direttori generali delle Asp di assegnare le risorse agli erogatori privati sulla base dell'effettivo fabbisogno dell'utenza, desumibile dai dati di produzione dell'anno precedente, e dalla collocazione delle singole strutture nei rispettivi ambiti territoriali». Sofi annuncia che i proprietari dei laboratori privati si rivolgeranno alla magistratura «contro questo sistema che non è equo, non rispetta le necessità dei territori, e penalizza grandemente i lametini».

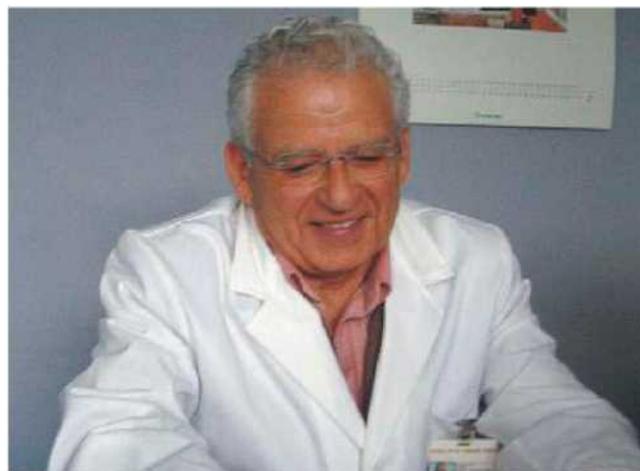
Sofi spiega: «Ci è stato assegnato un budget per il 2012 che corrisponde alla metà del lavoro effettuato in quell'anno, ed in più a prestazioni eseguite e non contestate. Ho ri-

chiesto su quale motivazione e con quali criteri erano state assegnati i budget, ma non ho avuto risposta, nonostante due solleciti».

La Regione ha destinato ai laboratori privati calabresi 76,8 milioni di euro, cioè 39,2 per abitante. All'Asp catanzarese sono stati assegnati 4,9 milioni, che in media significano 13,3 euro ogni residente. La percentuale più bassa rispetto a tutte le altre province.

Ripartendo il budget per ex Asl, al territorio lametino sono andati appena 1,2 milioni, cioè una media pro capite di 9,4 euro per i 130 mila residenti). A Vibo con 166 mila abitanti, la spesa media pro capite è stata di 23,9 euro, a Crotona che conta 174 mila utenti si arriva a 52,8 euro di spesa pro capite, mentre a Reggio si sale a 65,4 euro per residente.

«Sulla suddivisione di questa somma e l'attribuzione alle singole strutture», sottolinea il dottor Sofi, «è in corso da anni in Calabria un contenzioso perché viene ritenuto da alcune strutture private penalizzante la somma assegnata, perché i contratti vengono sottoposti per la firma a fine anno, cioè a lavori effettuati, e perché una clausola capestro prevede che chi non firma resta fuori dalla ripartizione». ◀



Sebastiano Sofi



Il presidente di Confindustria dopo la conferenza stampa di Marrelli **L'auspicio di Lucente è che la politica finalmente abbandoni le polemiche**

“Confindustria Crotonese su attacchi Gruppo Marrelli Crotonese”, è il titolo in cima al comunicato stampa diffuso ieri dal presidente di Confindustria Crotonese Michele Lucente. «In una fase di grave recessione – si legge nella nota degli industriali crotonesi – ci aspettiamo politici ed amministratori pubblici attenti alle esigenze del mondo imprenditoriale, capaci di fare sinergia per creare un contesto adatto alla crescita delle imprese che hanno capacità e competenze per investire». Michele Lucente, presidente di Confindustria Crotonese, spiega di esprimersi «a margine della conferenza stampa del Gruppo Marrelli sui recenti attacchi da parte del senatore Oliverio e del consigliere regionale Sulla».

Lucente evidenzia: «Il Gruppo Marrelli, riconosciuto come un'eccellenza nel suo settore, ha una storia ormai consolidata e con coraggio e passione si confronta con nuove avventure imprenditoriali, in cui investe generando occupazione di qualità». Il presidente degli industriali crotonesi conclude con un auspicio: «Confindustria Crotonese si augura che la politica abbandoni le polemiche e affronti con coraggio e lungimiranza le sfide della crescita economica e del cambiamento culturale della nostra regione, sostenendo i percorsi di sviluppo delle imprese calabresi che dimostrano di avere capacità e competenze per far crescere il territorio». ◀



Il medico ed imprenditore Massimo Marrelli



TROPEA Corso di aggiornamento in ospedale riservato ai medici e agli infermieri

Endoscopia, illustrate le nuove tecniche

TROPEA. Il presidio ospedaliero di Tropea, e in particolare l'unità operativa di endoscopia digestiva diretta dal dottore Lino Purita, è stato cornice dell'ultimo corso di aggiornamento professionale dedicato alle nuove tecniche di emostasi in emergenza endoscopica e destinato a tutto il personale medico e infermieristico dell'azienda sanitaria della provincia di Vibo Valentia.

Il corso di aggiornamento, molto seguito, è stato promosso dall'Asp di Vibo con la collaborazione della "Boston Scientific corporation", e dalla "Anote Anigea", l'associazione nazionale degli infermieri operatori di tecniche endoscopiche, di cui è consigliere nazionale Teresa Iannone.

L'incontro, che ha visto una massiccia partecipazione di medici e infermieri, i quali hanno assistito alle nuove performance mediche del campo, si è concentrato in particolare sulle tecniche più avanzate nell'ambito dell'endoscopia digestiva, che in tutta la provincia vanta un alto tasso di utilizzo. «L'iniziativa – ha affermato Rosaria Loiacono, segretaria provinciale del sindacato Nursind, nonché membro del Cisl – ha sortito gli effetti sperati. Il corso ha registrato una notevole partecipazione e destato un considerevole interesse in tutti i partecipanti. Tutto questo merito della Boston Scientific Corporation, leader nel settore endoscopico, che ha avuto nella specialista Cristina Turchetta e nel referente provinciale Stefano Scopelliti due seri punti di riferimento nella presentazione pratica delle nuove tecniche di emostasi in emergenza endoscopica e della Anote Anigea. A nome del personale tutto e del sindacato Nursind – ha infine commentato Rosaria Loiacono – desidero ringraziare anche l'Asp che ha indicato nell'ospedale di Tropea la sede per lo svolgimento dello stesso corso permettendo la realizzazione di una iniziativa scientifica le cui nuove conoscenze non potranno che tornare utili a quanti, quotidianamente, sono impegnati professionalmente in questo importante campo della scienza medica ospedaliera». ◀ (v.m.)





Un momento del corso



Scopelliti e Quattrone: "A Germaneto un grande Polo sanitario"

Regione-Umg: accordo fatto

“Campanella”, sottoscritta l’intesa tra Regione Calabria e Università

CATANZARO. “L’idea di costruire un grande polo sanitario a Germaneto è un buon punto di partenza per potenziare l’offerta sanitaria di questa città che già eroga servizi di qualità. Con il nuovo ospedale si può dare vita a una struttura funzionale, moderna, integrata con l’università e, nel giro di pochi anni, creare un’unica grande realtà ospedaliera”. Lo ha detto il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, partecipando a Catanzaro ad una seduta del Consiglio comunale interamente dedicata al sistema socio-sanitario cittadino. Alla seduta hanno partecipato, tra gli altri, il rettore dell’università Magna Graecia, Aldo Quattrone, il commissario straordinario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, il prefetto, Antonio Repucci, il deputato del Movimento 5 Stelle, Paolo Parentela, alcuni consiglieri regiona-

li, i direttori generali dell’azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, e dell’Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso. “La sperimentazione che vogliamo portare avanti nel programma operativo - ha aggiunto Scopelliti - è di superare, entro tre anni, la divisione in tre centri direzionali, accor-



pando tre realtà diverse sotto un'unica regia. Tutto questo è sintomo di buona amministrazione e lungimiranza. Bisogna fare delle scelte e il sindaco Abramo ha una chiara strategia per fare di Catanzaro la città della buona sanità". Nel suo intervento, il governatore calabrese ha sottolineato "i risultati ottenuti in ambito sanitario da quest'amministrazione regionale, che si è assunta delle responsabilità: 11 milioni in meno di emigrazione sanitaria, riduzione del 20% dei parti cesarei, risparmio di 55 milioni di euro per i farmaci, prima regione del Mezzogiorno e quarta in Italia per ricetta elettronica". Scopelliti è tornato sui termini dell'intesa siglata con il rettore dell'università di Catanzaro, che ha ridefinito i rapporti tra Fondazione Campanella e azienda universitaria "Mater Domini". "Abbiamo creduto nella mission in campo oncologico della Fondazione - ha detto il governatore - però ci siamo trovati di fronte ad una struttura che faceva solo il 35% di interventi oncologici. Questo verbale prevede che una serie di unità operative della Campanella, quelle senza mission oncologica, passino all'azienda Mater Domini, così è stata fatta chiarezza sulle rispettive competenze. A ciò si aggiunge il riconoscimento dei posti letto per l'attività dei percorsi formativi universitari mentre l'ultimo articolo ha definito le procedure per l'individuazione del finanziamento". "La sfida che oggi lanciamo - ha sostenuto Abramo nella sua relazione - è la creazione di quella che io chiamo "la città della sanità e della ricerca medico-scientifica" in cui s'intreccino sinergicamente le attività qualificate delle aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini e i rispettivi presidi ospedalieri, della facoltà di Medicina e Chirurgia, della Fondazione Campanella e della rete di strutture private". Secondo Abramo la prospettiva dell'integrazione è "una strada obbligata" e rappresenta anche la base logistica imprescindibile per la realizzazione del nuovo ospedale nella valle del Corace. Catanzaro ha bisogno del suo nuovo e grande ospedale". Abramo ha, poi, rilanciato la proposta di creare a Catanzaro un polo oncologico a valenza regionale "unificando in una sola governance le esperienze del Ciaccio e quelle del policlinico universitario, coinvolgendo la Fondazione Campanella ed il patrimonio che essa rappresenta in termini di assistenza e ricerca". Il rettore Quattrone ha definito "un miracolo" l'intesa raggiunta con la Regione, "dopo scontri e contrapposizioni, in cui la Fondazione Campanella è stato il seme della discordia. Do atto al presidente Scopelliti della sua determinazione e della volontà di chiudere una pagina dolorosa e aprirne un'altra con più luce per la sanità catanzarese. E' giusto che Catanzaro abbia un grande hub regionale, come Cosenza e Reggio, ma il capoluogo deve avere due grandi aziende: una ospedaliera, che è della città, mentre l'altra, quella universitaria, è di tutta la Calabria, perché noi accogliamo studenti da tutta la regione senza chiedere certificati di residenza".



Scopelliti: "Cardiologia sarà operativa a Catanzaro ed a Reggio"

"La cardiologia ci sarà a Catanzaro e a Reggio Calabria, come abbiamo sempre detto. Vengono così smentiti coloro che hanno rappresentato drammi al riguardo". Lo ha detto il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, intervenendo durante la seduta del Consiglio comunale di Catanzaro dedicata al sistema socio-sanitario della città. "Oltre ai 10 posti letto già attivi nell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro, 10 posti letto saranno attivati presso l'azienda Bianchi Melacrino Morelli di Reggio. Ribadiamo, inoltre, la volontà di creare una sinergia tra le due aziende. Ricordo ha aggiunto Scopelliti che il finanziamento per la cardiologia di Reggio era stato accordato dalla precedente amministrazione regionale. Ora che è pronta, e sono stati spesi 20 milioni di euro, chi si assume la responsabilità di tenerla chiusa? Chi risponde alla Corte dei Conti per un eventuale danno erariale?". Secondo il governatore, "mai la politica calabrese ha proposto di chiudere la cardiologia di Catanzaro per aprirla a Reggio. Abbiamo sempre detto di voler salvaguardare l'esistente e far nascere un nuovo centro nell'ambito di un unico grande progetto".



Parte il “Progetto Arcobaleno 2013” campo estivo per disabili psichici

È stato avviato il “Progetto Arcobaleno 2013”, l’undicesimo campo estivo per giovani con disabilità psichica, programmato, con il sostegno del Direttore generale dell’Asp di Catanzaro, dott. Gerardo Mancuso, dal Centro Diurno del CSM di Montepaone lido, diretto dal dott. Salvatore Ritrovato, nell’ambito delle attività di riabilitazione psicosociale. L’iniziativa avrà la durata di due settimane e si svolgerà nella struttura comunale sita a Montauro Lido, messa a disposizione dalla stessa Amministrazione comunale, sindaco Procopio Pantaleone. I destinatari del progetto sono 25 giovani, di età compresa tra i 18-40 anni, inseriti in un programma di riabilitazione psicosociale. Quest’anno per la prima volta sono ospiti anche i giovani dell’Associazione AFADI (associazione famiglie disabili) di Soverato, al fine di sviluppare concretamente la cultura dell’auto mutuo aiuto e rafforzare un rapporto di rete nel comprensorio di appartenenza. Obiettivo fondamentale del Campo estivo è di offrire una esperienza di “socializzazione” e di “indipendenza dalle famiglie” fuori dal contesto terapeutico abituale: una “vacanza”. Il progetto si avvale della collaborazione di 8 operatori del Centro diurno, di 5 tutor esterni, del coinvolgimento attivo delle famiglie degli stessi utenti e della collaborazione dell’Associazione AMA Calabria. Questo importante e mirato progetto, negli anni, ha inteso porsi come momento di sostegno per le famiglie e per i loro figli che, entrambi per due settimane, sono liberi di vivere reciprocamente un momento di autonomia e di benessere. Il campo estivo per gli utenti psichiatrici offre una esperienza entusiasmante ed intensa per tutti i partecipanti, la cui esperienza di convivenza, a stretto contatto con persone nuove, favorisce un alto profilo qualitativo dal punto di vista riabilitativo ed umano.



IL FACCIA A FACCIA

Rizzo e il guastafeste

IL GUASTAFESTE Costanzo non smentisce la sua natura. Rompe gli indugi e attacca senza freni. Critica manager, rettore e politici andati via prima della chiusura dei lavori. Poi, carte alla mano, tira fuori tutto quello che, da mesi, mette insieme. Un mix di spunti. Una miscellanea di dati, numeri e iniziative. Non mancano le proposte: il pronto soccorso unico, la gestione dei codici bianchi nei singoli ospedali, una struttura a rete con gli altri presidi che fanno base alla fondazione Campanella, la rimodulazione dell'Azienda sanitaria. Il consigliere comunale è un fiume in piena. E quando rivede il direttore generale, Elga Rizzo, in aula in granala quinta. Vuota il sacco e sferra una lunga serie di domande sul Bambin Gesù. Fa di più. Sostiene che, dietro l'accordo, c'è - a suo giudizio - un accordo politico. Il manager ascolta. Sergio il guastafeste va avanti. E le chiede: "Cosa resterà del Bambin Gesù a Catanzaro?". Poi si rivolge, virtualmente, ai manager dell'Azienda sanitaria provinciale. Ne contesta le nomine e invita l'aula a svegliarsi. A fare di più. Un pò è quello che fa anche Roberto Guerriero. Il capogruppo socialista si sfoga. Dice di credere nella politica che si fa col sentimento e non con il risentimento. Per questo, dal consiglio riunito per discutere di sanità, deve partire una nuova iniziativa: una seduta d'ascolto degli ammalati. Senza, pe-

rò, dimenticare i medici. Guerriero sposa, ancora una volta, la crociata di Attilio Renzulli. Al medico di base pensa, invece, Agostino Caroleo seguito da Mauro Notarangelo. Tanti i temi toccati dal consigliere di Primavera a Catanzaro. Molti quelli proposti da Roberto Rizza. Il file rouge è uno: fuori la cattiva politica dalla sanità. Da un giovane della minoranza a uno della maggioranza. Marco Polimeni, come gli altri colleghi, tocca i punti salienti della seduta. Stessa cosa, ma con toni diversi, fa il consigliere di Sel, Antonio Giglio. Tanti i dubbi sollevati dal giovane amministratore. Uno su tutti: "esiste davvero questo protocollo? Cosa dice?". Per Giglio c'è poco da enfatizzare. Perché andare tra le corsie dell'ospedale significa imbattersi in malati fatti sostare nei corridoi. Pazienti che si nascondono il viso col cuscino per non farsi vedere dai visitatori e visitatori che si vergognano e non sanno dove guardare. E' Scopelliti il bersaglio privilegiato da Pino Celi. Nel suo intervento il consigliere del Centro spazia su più temi. Poi lascia la parola al rappresentante di Svolta Democratica, Manuel Laudadio e al capogruppo di Idv, Domenico Iaconantonio. L'attacco dell'ex assessore al governatore è frontale. Come quello che Carlo Nisticò riserva al grillino Parentela.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Show del rettore: cita Pertini e stuzzica Scopelliti

Quattrone: «Medicina non si tocca»

NON è venuto al Comune per fare il ragioniere. Ma per parlare di grandi progetti. Si accede il microfono del rettore, Aldo Quattrone. Anche lui parla a braccio. Pensa ai giovani ma anche ai lavoratori della Campanella. Passando, ovviamente, dall'università. Che, per la prima volta quest'anno, ha pensato in grande: 32 corsi di insegnamento, un'offerta formativa epocale.

La facoltà di Medicina ha a disposizione 240 posti ed è, oggi, l'università di Messina e di Firenze. Il rettore fa il boom di applausi. Tocca il picco quando afferma: "Senza i giovani, gli ospedali che costruirete resteranno vuoti". Servono, però, i posti letto. Non un capriccio, ma un bisogno necessario per una formazione adeguata. Ma la Magna Graecia non è solo medicina: ci sono le professioni sanitarie e ci sono quelle che, qualcuno, vorrebbe attivare a Cosenza. Il rettore lo dice con forza. Ringrazia Tallini e Scopelliti per le scuole di specializzazione perché "quando la politica fa cose buone, noi non esitiamo a riconoscerlo". Poi Quattrone svela il suo sogno: Catanzaro città universitaria. Il primo passo? Sociologia in centro. Ma non solo. 162 borse di ricerca, 300 persone che usufruiranno di grossi investimenti. C'è poi l'alta formazione: un milione e mezzo riservato ai master, intesi come impresa. Quattrone, però, ha qualcosa da dire al governatore: "l'ospedale universitario non è un ospedale comune". "Non si può allocare una facoltà in un ospedale. Non sarebbe accreditato. L'ospede-

dale risponde ai bisogni di salute della popolazione, l'università ha compiti formativi. Come può, quindi, Medicina nascere a Cosenza? Siamo sicuri che la Regione non sottoscriverà un atto inutile per i nostri giovani e dannosi per la nostra facoltà di Medicina. Il campus di Germaneto è stato costruito in dieci anni e sono serviti 400 milioni di euro". La ricetta del rettore? Non guardare più al passato. A partire dalla Campanella. "Non possiamo asfaltare la Fondazione. Ha 250 famiglie a carico e dà un grosso contributo ai pazienti di questa regione". Quattrone è chiaro, lapidario: guai a chi tocca la fondazione Campanella. Lo è altrettanto quando parla di Scopelliti. Non nasconde gli asti avuti in passato, ma oggi gli dà atto di aver avuto il merito di aprire una nuova fase. Segnata dal protocollo di intesa e da un sogno: un grande ospedale per la Calabria. Nell'attesa Catanzaro potrà godere di due grandi Aziende: una ospedaliera e una universitaria. Per il rettore scatta l'ovazione. Quando dice che "l'azienda universitaria non è solo di Catanzaro, ma dell'intera Calabria" in aula è il boato. Seguito da qualche risata, non appena Quattrone, determinato a convincere il governatore della sua crociata, gli dice: "Presidente guardami negli occhi". Scopelliti sorride. La sala applaude. Poi, però, si ferma quando il rettore cita Pertini: "Dal modo come si preparano i giovani oggi, uscirà il destino del nostro Paese".

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azienda sanitaria Campo estivo per disabili

E' STATO avviato il "Progetto Arcobaleno 2013", l'undicesimo campo estivo per giovani con disabilità psichica, programmato, con il sostegno del Direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, dal Centro Diurno del Csm di Montepaone lido, diretto da Salvatore Ritrovato, nell'ambito delle attività di riabilitazione psicosociale. L'iniziativa avrà la durata di due settimane e si svolgerà nella struttura comunale sita a Montepaone Lido, messa a disposizione dalla stessa Amministrazione comunale, sindaco Procopio Pantaleone.

I destinatari del progetto sono 25 giovani, di età compresa tra i 18-40 anni, inseriti in un programma di riabilitazione psicosociale. Quest'anno per la prima volta sono ospiti anche i giovani dell'associazione Afadi (associazione famiglie disabili) di Soverato, al fine di sviluppare concretamente la cultura dell'auto mutuo aiuto e rafforzare un rapporto di rete nel comprensorio di appartenenza.



Giornata memorabile per il capoluogo

Firma storica (non per tutti)

*Quattro punti nell'intesa tra Università e Regione
Ma restano aperte le incognite sulla sanità catanzarese*

Polemica
sui locali
della
Provincia

di ALESSIA BURDINO

QUATTRO articoli, tre fogli word e un futuro tutto da scrivere. Adesso, però, Regione Università sanno da dove partire. Il protocollo d'intesa c'è. La firma pure. La Mont Blanc del governatore Scopelliti sfiora il documento e, nella stanza del sindaco, è un flash continuo: uno dietro l'altro. Non un protocollo stricto sensu, ma un verbale di intesa per l'attuazione della legge regionale 63/2012. Qualcuno lo definirà colpo di teatro. Qualcuno altro lo chiamerà momento storico. Di fatto è un punto di partenza. Cosa prevede? Andiamo per punti.

Primo punto. L'atto di intesa prevede il trasferimento nell'Azienda ospedaliera-Università 'Mater Domini' delle Unità operative a direzione universitaria non aventi missione oncologica, già attivate nella Fondazione Campanella, nonché quelle in comune Fondazione-Azienda.

Secondo punto. Le Unità operative in questione a direzione universitaria, non aventi missione oncologica, sono trasferite nella piena disponibilità a gestione dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e si aggiungono a quelle attivate nella stessa azienda, vale a dire: Anatomia patologica, Biochimica clinica, Chirurgia ricostruttiva (già Plastica), Endocrinologia, Neurochirurgia con annesso centro di riferimento neurochirurgia funzionale e stereotassica, Otorinolaringoiatria (già Otorino), malattie dell'apparato respiratorio (già Pneumologia), dermatologia. Le Unità operative in questione a direzione universitaria già in comune tra Fondazione Campanella e dell'Azienda ospedaliera universitaria rientrano nella piena

disponibilità a gestione dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini: Anestesia e Rianimazione, Igiene ospedaliera, genetica medica (Già patologia genetica), Microbiologia Clinica con annesso centro di riferimento regionale per la legionellosi, Neuroradiologia con annesso centro di riferimento regionale di Neuroradiologia interventistica, nutrizione clinica, Radiologia (articolo 2). **Punto 3.** A seguito del trasferimento previsto, il numero e l'articolazione dei posti letti attivati e allocati all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini per l'espletamento delle funzioni didattico-scientifiche-assistenziali dell'Università è determinato, per le strutture di degenza in 250 posti letto escluse le culle neonatali.

Punto 4. L'espletamento delle attività relative al nuovo assetto di 250 posti-letto dell'Azienda mater Domini, il commissario ad acta provvede con successivo decreto a determinare il finanziamento all'Azienda universitaria nella misura per come stabilito dalla commissione paritetica.

Postum scriptum. E' una postilla che fa discutere (forse più di quanto ha già fatto) quella in calce al documento firmato ieri. I posti letto di cardiocirurgia vengono spezzettati: dieci a Catanzaro, dieci a Reg-



gio. I primi sono già attivi alla Mater Domini, i secondi nell'Azienda Bianchi-Melacrino-Morelli. Al varco c'è sempre il tavolo Massicci.

Azienda unica. Il dibattito sull'integrazione si declina con il linguaggio dei sogni. Quello di Abramo. Che pensa alla città della salute e della ricerca. E quello di Quattrone che, per lo meno sui tempi, è leggermente diverso. Anche il rettore pensa ad un'Azienda unica, ma solamente quando il nuovo ospedale sarà inaugurato. Nel frattempo guarda con entusiasmo al protocollo siglato ieri. Perché attraverso di esso «si realizza il sogno di un grande ospedale, poggiato su due grandi aziende, una ospedaliera e una universitaria». Il rettore difende l'Azienda ospedaliera a supporto di tutta la regione, e strappa applausi a scena aperta. Chiede al governatore di guardarlo negli occhi e gli dice: "Tu devi sentire forte il dovere di dare alla Calabria una forte facoltà di medicina, perché noi diamo un servizio alla Regione. Allora ecco che il progetto diventa il sogno: una grande Azienda ospedaliera e una forte università per cui abbiamo combattuto. Io voglio che la nostra Università sia di Catanzaro e sia della città, ma voglio che la facoltà di Medicina sia riconosciuta come potenzialità della regione". E il rettore richiama la politica alla propria responsabilità citando Pertini.

La polemica. Chi si aspettava che finito il Consiglio si scatenasse la polemica su cardiocirurgia è rimasto deluso. Il primo botta e risposta post seduta è sulla sede della facoltà umanistica nel centro storico. Il messaggio di Marcello Furriolo che, in aula, propone l'ubicazione del corso nel Palazzo della Provincia suscita l'immediata reazione del commissario dell'Ente, Wanda Ferro. Ma la cosa non finisce qui. Nel giro di pochi minuti Furriolo le contro replica, dicendo che la sua era una provocazione.

Il lavoro. Spetta adesso ai capigruppo fare sintesi della seduta di ieri. L'idea è quella di redigere un documento che includa tutti i punti salienti trattati in aula. La bussola? Occuparsi di quei cittadini che stanno meno bene. Partendo da quei luoghi dove non vorresti mai entrare, posti che tu pensi lontani dalla vita quotidiana, da quelle urla, e da quegli orgogli che riempiono le noie delle nostre vite. E invece quei luoghi sono anch'essi parte della vita perché, stranamente, per un buffo scherzo del destino, ci si può ritrovare lì, in un luogo sconosciuto, in un abisso talmente fondo che non riesci a capire quanto sia profondo il tuo mare. La malattia coinvolge tutti e raramente unisce, di solito separa, mescola le carte in tavola e crea un nuovo ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'aula rossa
gremita
di autorità
e cittadini
quella che ieri
ha assistito
alla seduta
del consiglio
comunale
dedicata
interamente ai
temi della sanità
calabrese



«La sofferenza non ha colore politico»

Ferro: i partiti fuori

«Resto contraria alla seconda facoltà di Medicina»

E Tallini si scaglia contro Parentela

E SICCOME la sanità non ha confini, in aula si parla di tutto il territorio. E chi se non il commissario della Provincia lo può fare? Quando Wanda Ferro prende la parola le lancette dell'orologio segnano quasi mezzogiorno. Il politico del Pdl parla a braccio. Non ha bisogno di appunti per dire che: "La sanità non deve avere colore politico, perché la sofferenza non ha colore politico". Sui posti letto, invece, il commissario concentra, con dovizia di particolari, il suo ragionamento. Fino, poi, ad arrivare al punto sollevato dal sindaco: l'integrazione. Ma la Ferro ci tiene a chiarire una cosa: la politica deve stare fuori dalla sanità se questo vuole dire strumentalizzazione. Il commissario non lascia fuori dal suo intervento nessun argomento. Parla della seconda facoltà di Medicina, si dice contraria e si dice fiduciosa sull'operato del rettore in sede di Conferenza. Ma è al governatore che si rivolge quando parla del Piano di rientro. A tutta l'aula parla, invece, del futuro. Fatto di sacrifici ma anche di speranze. Una su tutte: che i posteri non abbiano a maledirci.

Il grillino. Rappresenta Roma a palazzo de Nobili il deputato Cinque Stelle, Paolo Parentela. Assenti Piero Aiello e Alfredo D'Attorre, entrambi però vicini al Consiglio comunale. I messaggi inviati dalla Capitale ne sono la prova. Il grillino, però, c'è. E per la prima volta prende la parola nell'aula rossa. La sua voce tradisce emozione. Ma solo per qualche

secondo. Il parlamentare non usa i guanti bianchi e parla del connubio politica-sanità. Lo definisce un gioco perverso in cui "si concepisce il malato come un elettore e il medico come un catalizzatore di voti". "Un capolarato per pochi", questa la sintesi di Parentela. Il suo intervento è un'e-

scalation di accuse. Nel mirino un solo presunto colpevole: la politica. Scopelliti apre la braccia, quando il giovane Parentela definisce Loiero il suo "alter ego". Il grillino non dimentica nulla: Campanella, cardiocirurgia, l'unità radiologica di via Paparo e Bambin Gesù. Parentela chiede all'Asp di rispettare i tempi. Si rivolge ai consiglieri giovani e chiede loro di collaborare insieme per la città. Loro, quasi tutti, sono distratti. Scopelliti lascia l'aula, ma prima



chiede scusa ai componenti della minoranza. Scopelliti saluta tutti. Ringrazia e va via.

L'opposizione. Sono le 14. Scopelliti lascia l'aula. Qualcuno va via, molti restano. Si accende la spia rossa del microfono di Salvatore Scalzo. Il capogruppo del Pds spegna la tv. Così definisce quanto accaduto fino a quel momento. Perché a suo giudizio la descrizione del sistema socio-sanitario fatta dal sindaco sa tanto di Baviera. Eppure, per Scalzo, di svizzero negli ospedali calabresi c'è poco. Forma e sostanza vanno di pari passo. Il consigliere lamenta che del protocollo non c'è copia. E che di esso poco è stato detto. Considera l'intervento del rettore, a tratti, antitetico di quello del sindaco. Non è tutto. La "trasmissione andata in onda nella prima parte del Consiglio" è, per Scalzo, poco convincente per più motivi. Il primo: 35 posti letto non sono sufficienti a risolvere i problemi. Il secondo: il Bambin Gesù. Il terzo: le periferie. Il quarto: la cardiocirurgia. Il quinto: l'incertezza dei centri socio-assistenziali. Il sesto: no ai criteri storici, ma al merito. Il settimo: le proposte per il futuro. Futuro che passa dai posti letto all'Azienda unica, attraverso una scossa. Perché, a detta di Scalzo, "quando Scopelliti ha parlato della sanità era come se fosse sulla Luna". Il che tradotto in parole povere vuol dire una cosa sola: "le dimissioni da commissario".

La maggioranza. Scalzo rispolvera la verve da leader. Tallini tira fuori gli artigli del leone. Risponde a muso duro al capogruppo del Pd. La liturgia in politica riprende quasi subito. È il numero uno del Pdl ne ha per tutti. Anche per il grillino: "Parente non riesce a distinguere quando è il momento dell'arena politica e quando quello istituzionale. È stato irrispettoso nei confronti dell'aula, del rettore e anche di molti amministratori". Poche parole, poi nel mirino torna l'opposizione. "Se Scopelliti viene dalla Luna, la minoranza viene da Marte", tuona Tallini. La galassia politica dell'aula rossa si allarga a macchia d'olio. L'assessore ce l'ha con chi svislisce un fatto storico: "Quando rettore e governatore hanno firmato il protocollo, ci siamo guardati negli occhi col sindaco e abbiamo capito che il miracolo era stato compiuto". I toni si inaspriscono. E l'attacco all'opposizione è frontale.

Tallini tira fuori il dibattito sul Parco Romani, sulla Cz servizi e sull'Ente Fiera. Poi il discorso torna su Scopelliti. Il leader del Pdl parla della città della regionale, dell'impegno del governatore e del progetto di conurbazione che rappresenta. Non è tutto. Il capogruppo esalta il dialogo avviato dalle istituzioni con l'Università. Grazie ad un linguaggio nuovo. Ben rappresentato, a detta di Tallini, da Quattrone. Ma è Scopelliti, secondo l'assessore regionale, il deus ex machina del nuovo sistema sanitario. Intervento, miracolosamente ad esempio, sulla fondazione Campanella. Non dipende dal governatore attuale, in vece, la decisione della terza cardiocirurgia. "Lo ha deciso il governo di centrosinistra". E i posti letto? Tallini invita i consiglieri a chiedere se 35 posti letto sono pochi o tanti? Di questo il capogruppo dà merito al rettore. Gli esprime un'auspicio, tradendo un po' di amarezza: "Mi auguro che non arrivi un avviso di garanzia al rettore. Perché oggi chi opera nell'interesse pubblico corre questo rischio". Poi Tallini parla del Bambin Gesù. Sostiene che i dubbi saranno fuggiti e il sistema perfezionato. Lo dice alla minoranza, ma l'orbita anche al collega di partito, Sergio Costanzo.

I manager. Il Pugliese è sempre stato superaffollato. Quasi al limite del collasso. Non lo dice un consigliere di centrosinistra. E non lo ricorda un uomo di governo. Lo fa chi il Pugliese lo guida ormai da qualche anno. Elga Rizzo prende la parola raccontando la sua storia all'ospedale civile. Lì, dove 42 anni fa, venne alla luce su un pavimento freddo. Perché già all'epoca i posti erano pochi. Il tempo passa, ma è evidente che i problemi restano. Anzi. Aumentano. Eppure qualche risultato c'è. E il manager tiene a dire: "sono tutti merito della squadra". Uno staff composto da 1690 dipendenti. Grazie ai quali è stato possibile realizzare 70 mila accessi al pronto soccorso, 1885 accessi dall'Asp di Crotona, 350 da Reggio, 1166 da Vibo, 44 mila accessi in day hospital. Ci sono poi gli indicatori del peso medio di prestazione. La Rizzo snocciola i dati uno per uno. Annuncia il completamento del parco tecnologico previsto per l'autunno e non elude l'argomento dell'integrazione. Anzi. Auspica l'istituzione di un'Azienda unica. Quindi di

un'integrazione funzionale. Lascia per ultimo il tema dei temi. La madre di tutte le polemiche: il Bambin Gesù. Anche su questo l'elenco dei numeri è lungo. Ne basta qualcuno per rendere l'idea: fino ad oggi sono state effettuate 2587 visite e 400 interventi chirurgici. Il 51% dei pazienti proviene dalla provincia di Catanzaro, il 47% dalle altre province, il 2% dalle altre regioni del sud. I costi sono di un milione e cento. 16 gli specialisti del Bambin Gesù e solo 89 i loro accessi. Ma l'intervento della Rizzo non sono solo numeri. Anzi. Il manager è amareggiato perché molto è stato detto senza neanche leggere i dati. Così è. L'Azienda va avanti. E pensa in grande, perché il futuro, a Catanzaro, è la sanità.

Politici e medici. Mala sanità è anche ospedalità privata. E, a Catanzaro, l'Asp è rappresentata dall'ex sindaco Marcello Furriolo. Anche in questo caso l'apprezzamento è tutto per Scopelliti. Ma anche per il sindaco e il Consiglio comunale. Il presidente parla, poi, alla politica. Invita tutti a lavorare ad un piano regolatore della sanità. Chiudendo con le pratiche del passato e con esperienze che non hanno raggiunto l'obiettivo prefissato. Medico, consigliere regionale e presidente dell'Ordine di categoria, Enzo Cicone, conosce molto bene l'argomento. Ma, in aula, parla da politico. Si dice dispiaciuto perché dal governatore si sarebbe aspettato una piattaforma programmatica. Apprezza la firma del protocollo d'intesa ma si augura che in esso ci siano buone prospettive per il sistema locale. Cicone chiede di più. Perché, a suo giudizio, non basta parlare di integrazione. Servono i fatti. Tre le opzioni suggerite da Cicone: Azienda unica, aziende separate e la terza alternativa. La strada tracciata dal consigliere regionale prevede tre passaggi: la demolizione di una parte del Pugliese da riservare all'emergenza, la messa a disposizione dell'ex Villa Bianca e considerare a supporto il Ciaccio. Dopo lo tsunami Cicone, ci pensa il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Vitaliano Corapi a riportare un po' la calma in aula. Toni pacati, ma concetti incisivi con Giuseppe Failla del Sant'Anna Hospital e Stefano Molica del Ciaccio.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del commissario della Provincia, Wanda Ferro

IL DISCORSO

Scopelliti: coraggiosa la scelta di Catanzaro capitale della salute

QUANDO i flash dei fotografi illuminano il volto di Scopelliti, in aula non si sente volare una mosca. L'attesa è tanta. Le aspettative pure. Il governatore prende la parola. Litiga, per qualche secondo, con il microfono. Chiede scusa per il disguido e dice: "Scusate per l'altezza non credo sia responsabilità mia". Poche parole, una risata. E poi via a capofitto nel tema dei temi. Scopelliti parla a braccio. I-Pad in mano e idee chiare: "Chi ha il compito di governare, ha il dovere di assumersi delle responsabilità. Così è stato fatto quando si è deciso il commissariamento". Il presidente parla della rivisitazione delle strutture, della chiusura dei presidi che garantivano pochi servizi e che hanno corso il rischio di produrre morte. Fa un esempio. E racconta l'odissea di un paziente di Trebisacce. Poi, però, spiazza tutti. Parla, o meglio ricorda, un buco della sanità di oltre un miliardo. Una voragine che il sistema si porta avanti dal 2000. "Intervenire su questo, riducendo il disavanzo - dice - ci ha reso credibile con il governo. Il ragionamento seguito è, invece, stato questo: i servizi che non rendevano alla comunità sono stati chiusi". Il governatore non snocciola dati. Anzi. Spiega, chiaramente, di voler esporre la filosofia seguita dalla Regione in materia di sanità negli ultimi anni. "Questo significa - spiega - assumersi la responsabilità. Trovare un sindaco che individui nella sua città una strategia per il futuro della comunità è un ottimo punto di partenza". Da ex primo cittadino capisce ed apprezza il progetto di Abramo: "Io ho voluto far diventare Reggio una città turistica, Sergio vuole fare di Catanzaro il più grande polo sanitario della Calabria. E' una scelta coraggiosa che va sostenuta". Tra un chiarimento e l'altro, Scopelliti lancia qualche stilettata. Risponde a chi, qualche anno fa, sosteneva che non sarebbe mai stato a Catanzaro. "Vi chiedo scusa se non passeggio sul corso, ma quando

sono a Catanzaro lavoro". Pochi secondi, poi l'attenzione torna al tema del giorno. Ai posti letto, ad esempio. Il governatore accende il suo I-Pad e chiarisce un dato: Catanzaro ha un 30% di mobilità interregionale. Ricorda che, in passato, qualcuno ha storto il naso rispetto all'ipotesi di creare un Polo oncologico regionale integrando il Ciaccio alla Campanella. "Quello che si fa a Milano sull'oncologia, si può fare a Catanzaro. E' il caso di chiedersi perché ciò non avviene". Scopelliti spegne l'I-Pad, ma tiene acceso il desiderio di chiarire una cosa: "E' per primo il territorio a non promuovere la sanità". Poi l'affondo del presidente è per la stampa. Rea a suo giudizio di sparare a zero sulle presunte morti in corsia, salvo poi chiarire che non c'era responsabilità medica. Ebbene per Scopelliti serve uno scatto d'orgoglio. Che tenga magari conto dell'idea che sta muovendo la Regione: fare fatti. Qualcuno in aula storcerà il muso. Poco importa. Scopelliti va avanti. Parla della fondazione Campanella. E della difesa portata avanti. Perché? "L'ho difesa perché non avevo nulla da recriminare. E perché credo nella mission della Fondazione". Ora si guarda al futuro. E il futuro è tutto scritto nel protocollo siglato alle dieci. Ovviamente il documento include anche la ripartizione dei posti letto e le procedure per la definizione dei finanziamenti. L'atto si chiude con una nota esplicativa. Scopelliti la legge in aula. Poche parole, un battito di ciglia e in aula cala il gelo. I posti letto della cardiocirurgia saranno dieci alla Mater Domini e dieci alla Morelli di Reggio Calabria. Il Consiglio è sgomento. Ma la reazione resta tutta impressa nei visi tirati dei consiglieri di minoranza. Scopelliti va avanti. Si infervora sul Bambin Gesù. Augura al sindaco di realizzare il sogno di un polo sanitario regionale. Poi ascolta per più di due ore gli interventi. Saluta e va via.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma del protocollo tra Scopelliti e Quattrone



Salute, la ricetta di Abramo

Il sindaco fa una analisi impietosa sull'assistenza in Calabria

La tensione della sala rossa per il giorno tanto atteso dedicato alla Sanità

di ALESSI BURDINO

FOLLA delle grandi occasioni. Una sala così piena non si è vista neanche all'insediamento del sindaco. Una piccola rivoluzione è già avvenuta con il riavvicinamento dei cittadini alla politica. La situazione appare subito tesa, forse per la mancata abitudine ad operare agli occhi dei cittadini. Mancano pochi minuti alle 11 e cominciano a volare sguardi di sorpresa come se davvero una nuova aria stesse soffiando sulle stanze del potere. Si parla, finalmente, di sanità. L'emozione è tanta. In aula arriva la notizia che, nella stanza del sindaco, è stato firmato il tanto atteso protocollo d'intesa. I consiglieri non vedono l'ora di leggerlo. C'è tempo. I lavori cominciano con l'intervento del presidente del Consiglio comunale, Ivan Cardamone. È sua la firma sulla seduta di ieri. La sua passione per l'ordine e la precisione è tuttal, stipata nell'aula di velluto rosso porpora. Non c'è passerella, il giovane politico ci tiene a dirlo. Il sindaco fa il resto. Venti pagine, 40 minuti: il suo intervento è un mix di spunti. Abramo parla della Calabria: una regione penalizzata da una storia fatta di errori. Di mala sanità: il sindaco cita alcuni esempi. Uno su tutti: la morte di Federica Monteleone. Ma la sanità è fatta anche di conti e, soprattutto, di buchi. Che la Regione ha cercato di risanare con il Piano di rientro. Spazio, quindi, ai risparmi. Ma anche alle ombre del sistema sanitario. "Nessuno le vuole nascondere - tuona Abramo. C'è però stata un'inversione di tendenza". Con una spesa sanitaria diminuita e un percorso ben tracciato. "Tanto c'è ancora da fare. Ma qualche risultato c'è stato". Da questo bisogna partire per convincere i tavoli romani che Catanzaro ha una sanità non provincialista, ma regionale. Tant'è che, secondo Abramo, gode di due centri di eccellenza: la Fondazione Campanella e la convenzione con il Bambin Gesù. Poi il sindaco va al cuore del problema. E ri-

lancia la richiesta di 35 posti letto. Non solo. Il potenziamento del personale. In materia Abramo ha una ricetta: spostare il personale non utilizzato dalle altre strutture sanitarie al Pugliese. Ed ancora: sostituire il personale in maternità senza farsi intimorire dalla burocrazia. Ma il sindaco non si nasconde dietro ad un dito. Ed accende i riflettori sull'emergenza del pronto soccorso. Ma anche sull'elisoccorso e sulla rete dei medici di famiglia. Capitolo a parte per il Bambin Gesù. Abramo capisce che la convenzione ha suscitato polemiche, ma è convinto della validità del progetto. Molto dipende dai numeri. Ma i bambini, destinatari delle cure previste dall'intesa, non sono numeri. Il sindaco lo dice con un tono di voce che tradisce emozione. "Scopelliti si è presopiu di un attacco. Soprattutto da Cosenza. Se il Bambin Gesù fosse andato a Reggio, avremmo alzato le barricate". Abramo snocciola dati, illustra progetti e riserva parole di grande merito al rettore Quattrone. E, soprattutto, al ruolo dell'università. No, quindi, alla seconda facoltà di Medicina. Su questo il sindaco è un caterpillar. E non decelera neanche quando parla delle scuole di specializzazioni. Si rivolge al governatore Scopelliti e all'assessore Tallini, chiede loro aiuto ed apre una spinosa parentesi politica. La fondazione Campanella. "Senza Scopelliti, a quest'ora, sarebbe chiusa. Il governatore avrebbe potuto infischiarci e rispetto a quello che qualcuno ha definito un mostro giuridico". Ed eccoci, quindi arrivare al punto clou della seduta: il protocollo d'intesa. Premessa di una prospettiva a cui il sindaco guarda con fiducia, la creazione di un Polo sanitario. Mettendo in rete il Ciaccio con la Campanella. L'integrazione è, per Abramo, la base logistica per la creazione del nuovo ospedale nella valle del Corace. Solamente così Catanzaro potrà diventare la città della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ricordo
Un pensiero
a Federica
simbolo
della
malasanità

Il capoluogo
«Catanzaro
ha due
eccellenze
di livello
regionale»



Alcune immagini della seduta del consiglio comunale dedicato interamente alla sanità. A lato (a sinistra): la firma tra il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti e il rettore dell'università della Magna Graecia Aldo Quattrone del protocollo d'intesa tra Regione e Ateneo. A lato (a destra) il sindaco Sergio Abramo saluta il presidente della Fondazione Betania don Biagio Amato





In un convegno saranno affrontate l'assistenza sanitaria e i suoi punti di forza e di criticità

Migliorare la salute degli anziani

L'esempio del Centro di ricerca di Neurogenetica per i pensionati della Cna

Interverrà
la direttrice
Amalia
Bruni

VENERDI' alle 10 all'hotel Lamezia si terrà il convegno su: "Insieme per migliorare la salute" organizzato dalla Cna pensionati con la collaborazione del Centro regionale di Neurogenetica. Interverranno tra gli altri Amalia Bruni, dottor Di Lorenzo e la dottoressa Laganà.

Il Centro regionale di Neurogenetica, che ha sede a Lamezia Terme, «ma che si occupa dell'intera Calabria e non solo, con estrema serietà e con risultati eccellenti - ha sottolineato Leopoldo Gigliotti, presidente regionale Cna pensionati - ci ha dato l'opportunità di informare e supportare i nostri anziani con un incontro di rilievo. Tutto ciò confermando di essere, in campo medico-scientifico,

esempio di ricerca, di innovazione e di qualità in tutto il mondo. Il lavoro che esso svolge - rimarca Gigliotti - con l'equipe guidata dalla dottoressa Amalia Cecilia Bruni, apprezzato dai migliori istituti di ricerca internazionali, ci fa sentire orgogliosi della scelta fatta in questo nostro appuntamento, consapevoli di ribadire la nostra funzione di servizio ai cittadini tutti e non solo ai pensionati. La nostra vita si allunga e dobbiamo impegnarci perché questi anni

siano di qualità. Ognuno - aggiunge Gigliotti - nell'ambito del suo lavoro, deve pensare a cosa si può fare, a quanto si può dare perché ci sia un futuro possibile e sostenibile. Gli anziani sono una categoria di persone che oggi, più di ieri, assume un ruolo di primaria importanza per i diversi aspetti che l'essere umano over 65 rappresenta».

Per Gigliotti «basti pensare che c'è: La terza età che studia e insegna, quella che continua a lavorare, quella che assiste i nipotini,

quella che mantiene il bilancio familiare con la propria pensione e quella che da lavoro con i suoi bisogni e quanto altro ancora potremmo portare come esempio. La Cna - (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) - e la Cna pensionati, per la tutela e la salvaguardia degli interessi degli anziani, «da sempre - ricorda il presidente Gigliotti - ha come fine ultimo quello di dare risposte sui diversi territori, alle richieste dei pensionati. Pertanto, anche in Calabria, ci si è attivati negli anni per essere un punto di riferimento. L'unicità e la qualità dell'evento - ribadisce - che abbiamo creato per essere vicini ai bisogni del cittadino è il culmine dell'attività svolta dalla Cna pensionati che, affronta quotidianamente problemi politici, sociali ed economici ad ampio spettro con la consapevolezza del valore dell'essere umano ad ogni età della sua vita».

In questa occasione «abbiamo voluto legare il nostro lavoro a quello del Centro regionale di Neurogenetica, diretto dalla dottoressa Amalia Cecilia Bruni, proprio per l'importanza - evidenzia ancora Gigliotti - che ha discusso di qualità della vita, con il loro fondamentale supporto. Lo faremo affrontando tematiche di rilievo quali l'assistenza sanitaria ed i suoi punti di forza e di criticità - annuncia Gigliotti - l'assistenza ai soggetti over 65 e gli stili di vita come prevenzione primaria. Questo, ci da modo di essere, come Cna pensionati ancora una volta, pronti ad affrontare il futuro. Tutto ciò - conclude - fa parte del nostro compito legato allo sviluppo delle politiche e delle azioni utili ad incrementare le conoscenze degli anziani, al fine di tutelare i loro diritti. Come, appunto, la qualità della vita».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro regionale ricerca Neurogenetica



Pallagorio. Uno studio dell'Arpacal dopo l'incremento di patologie tumorali

Radioattività e anomalie

In cinque case livelli doppi rispetto ai parametri nazionali

di GIACINTO CARVELLI

PALLAGORIO - «Nel complesso i dati acquisiti presentano un territorio con un livello di radioattività naturale normale sia nelle matrici ambientali che alimentari. Le stime sulla dose annua dovuta alla presenza di radon in ambiti confinati è nella norma, pur avendo registrato una concentrazione di attività media di radon nelle abitazioni pari a quasi il doppio di quelle nazionali». E' quanto si legge nelle conclusioni del report realizzato dal dipartimento provinciale di Catanzaro dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal) sul monitoraggio ambientale realizzato, nel corso di un intero anno di misurazioni, nel comune di Pallagorio. Lo studio era stato chiesto per indagare «su alcune sorgenti a rischio che hanno provocato nell'ultimo decennio sospetti su un presunto aumento di patologie tumorali nell'area che ricade nel comune di Pallagorio».

Le ragioni di tale presenza di questa alta concentrazione di radon, sia pur rientrando in quelle previste nella normativa, vengono definite nel report «non del tutto ovvie» ed in qualche modo, comunque, spiegabile con le caratteristiche del territorio «predisponenti al rischio radono».

Nelle conclusioni del monitoraggio, poi, si evidenzia che gli edifici che hanno registrato un valore più alto di concentrazione (in particolare sono cinque casi) sono dovuti anche al fatto che gli edifici erano scarsamente areati e quindi soggetti al fenomeno dell'accumulo e che erano poco isolati dal terreno.

Nelle conclusioni, si legge che

«nella quasi totalità delle abitazioni indagate e su una parte significativa del territorio dove si è proceduto alla ricerca di eventuali contaminazioni artificiali o da Norm non sono state registrate anomalie radiometriche». Inoltre, «i livelli di campo elettromagnetico a bassa e ad alta frequenza non hanno registrato significativi incrementi».

Gli esiti delle analisi dell'Arpacal sono stati inviati al Prefetto di Crotona, Maria Tirone, al sindaco di Pallagorio, Umberto Lorecchio, nonché ai consiglieri comunali Caterina Spina e Dino Raffa che ne sono stati i promotori. L'Arpacal sottolinea che nel corso dei dodici mesi di misurazioni «non è stato lasciato nulla al caso: l'indagine, infatti, ha interessato sia la radioattività ambientale, e quindi anche il radon, e sia i campi elettromagnetici prodotti da stazioni radio base presenti sul territorio. Il monitoraggio ha riguardato anche fonti di acqua potabile ed un pozzo per l'irrigazione dei campi».

I tecnici Arpacal, inoltre, sono anche entrati nelle abitazioni dei cittadini di Pallagorio, «che hanno gentilmente prestato la loro disponibilità anche per conoscere la salubrità dei luoghi nei quali vivono. Anche il municipio di Pallagorio è stato oggetto di misurazioni nel corso del monitoraggio. Il lavoro, sotto il coordinamento del direttore del Dipartimento Arpacal di Catanzaro, Anna Maria Albano, ha coinvolto diversi tecnici di altrettanti servizi tematici: Michele Folino Gallo, geologo del Servizio Suolo e Rifiuti, Filomeno Caldarola, tecnico del Servizio Radiazioni e Rumore, e Salvatore Procopio, fisico del Laboratorio "E. Majorana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panoramica di Pallagorio

